

# GIULIO TARRA



Progetto "Effeta" Betlemme



Progetto "Transit Design for the city"



Raduno pallavoliste  
Centro Pavese - Milano



Progetto "Amaranto"  
Centro IREOS Milano



Progetto CFPIL Varese  
Istituto dei Sordi Torino



Manuali per nuova patente ECDL  
Asphi Milano

[www.pioistitutodeisordi.org](http://www.pioistitutodeisordi.org)

Numero 2 ANNO 124  
Aprile 2016



**Giulio Tarra**  
1832 - 1889

# GIULIO TARRA

2016 - ANNO 124  
n. 2 - APRILE 2016

Registrazione n. 475 del 13/9/48  
presso il Tribunale di Milano

**Proprietario ed Editore**  
PIO ISTITUTO DEI SORDI

Via Giasone del Maino, 16 - 20146 MILANO  
Tel. 02-48017296 Fax 02-48023022

Sito Internet: [www.pioistitutodeisordi.org](http://www.pioistitutodeisordi.org)

**Direttore responsabile**  
Stefano Cattaneo

**Hanno collaborato:**

Loredana Bava (Dir. Tecnico FSSI Pallavolo femminile)

Marisa Bonomi (Ass. "G. Marcoli" Brescia)

Raffaella Carchio (Centro IREOS Milano)

Rosario Casalone (Asst Sattelaghi Varese)

Padre Vincenzo Di Blasio (Movimento Apostolico Sordi)

Armando De Salvatore (Ass. a.i.f.a. onlus)

Lino Duilio (Fondazione Franco Verga)

Alessandra Farris (IntendiMe)

Tonino Franzoso (Redazione "Giulio Tarra")

Lara Luppi (Spazio Aperto Servizi)

Marco Luè (E.N.S. Milano)

Suor Piera Carpenedo

(Istituto "Effetà Paolo VI" Betlemme)

Anna Sculli (CFPIL Varese)

Emanuela Trevisi (Fondazione ASPHI)

Associazione InCerchio Onlus Milano

Centro Asteria Milano

Sezione Provinciale E.N.S. Varese

Stampa: Tipolitografia Rhostampa s.n.c.  
Via Buzzi, 36 - 20017 Rho (MI)

**Aiutaci a sostenere le spese di stampa e di  
spedizione con una tua libera offerta  
a mezzo c/c postale n. 577205 intestato a:**

**PIO ISTITUTO DEI SORDI : "GIULIO TARRA"  
Via Giasone del Maino, 16 - 20146 MILANO**

"No barriere alla comunicazione" Un anno di co-progettazione	1
Ricorrenze personaggi illustri del Pio Istituto dei Sordi	2
IntendiMe, let the sound touch you	6
La fondazione Franco Verga... ...Una storia che viene da lontano	8
Betlemme, "effetà Paolo VI": La scuola nonostante tutto	9
Centro Ireos "Progetto amaranto": la parola ai ragazzi	10
Soggiorno formativo per un allievo del C.F.P.I.L. di Varese:Potenziare le autonomie personali e sociali	12
Associazione a.i.f.a. Onlus - Associazione Lombarda Famiglie Audiolesi	14
Profeti della misericordia	16
Ass. inCerchio Giuseppe ed io... Testimonianza di Milena	18
Amministrazione di sostegno e condominio	19
Ass. inCerchio per le persone fragili	20
Violenza e donne disabili	21
Un progetto per l'elaborazione di materiale formativo sulla nuova ECDL per persone sorde e con difficoltà nella comunicazione	22
La genetica della sordità: dalla consulenza genetica ai test molecolari più innovativi	22
"Educare i sordomuti" secondo Don Andrea Volonté	25
Pallavoliste sorde: raduno a Milano al Centro Pavesi	26
La prevenzione e la programmazione. Azioni per contrastare le disabilità uditive e rendere i diritti primari esigibili	27
28° Concorso di pittura "Valcuvia in Cornice"	28
Guido Renato Venturini e il suo libro dal titolo "l'Acrobata del Silenzio"	29
Echi di cronaca	30
Appuntamenti	32

L'esperienza di co-progettazione del Servizio No Barriere alla Comunicazione, con termine previsto il 31/12/2015, è stata prorogata il tempo necessario alla definizione e assegnazione di un nuovo bando di gara. Il Comune di Milano, infatti, intende proseguire nel sostenere attività e servizi a favore delle persone con disabilità uditiva, realizzando una nuova procedura per un periodo più lungo.

Nel tempo del suo mandato il Servizio No Barriere alla comunicazione ha visto la realizzazione di:

- **SPORTELLO FRONT-OFFICE** presso la sede di **viale ZARA 100** attivo con i seguenti orari: dal **lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 18.00 e il sabato dalle 9.00 alle 13.00.**

- **SPORTELLO VIRTUALE**: lo sportello è raggiungibile attraverso **e-mail e sms**, tramite i quali si può prendere appuntamento per comunicare in LIS con un operatore via **skype**.

Le attività dello sportello hanno previsto: **analisi del bisogno e risposta** ad esso; **servizio di informazione e di orientamento ai servizi**; **servizio ponte**; **servizio di traduzione**: possibilità di traduzione da Lis a un testo scritto e viceversa. E' stato inoltre offerto un servizio di **consulenza legale**.

Fino al 31/12/2015 hanno usufruito delle varie attività e si sono registrati **212 utenti**. **La gran parte degli utenti** che hanno usufruito del servizio la prima volta, **è tornata** a richiederne altri. La percentuale maggiore dell'utenza è **straniera e segnante**. Sono state evase **5105 richieste**, con una frequenza media di **464 al mese**. A partire dal mese di settembre, le richieste evase **mensilmente** sono sempre state **più di 600** costantemente.

- **ATTIVITA' DI ACCOMPAGNAMENTO e INTERPRETARIATO**, realizzate sulla base di una determina che ne definisce i criteri di utilizzo, riconoscendoli a persone di competenza del Comune di Milano ai sensi dell'art. 6 della L.R. 3/2008 per necessità primarie legate ai seguenti ambiti: accesso ai servizi comunali; casa; lavoro; sanità; scuola; servizi legali e/o notarili.

Fino al 31/12/2015 sono stati realizzati **381 servizi di interpretariato**, con una frequenza media mensile di **34,5 al mese**. **A partire dal mese di settembre** le richieste mensili sono sempre state **più di 40**. Inoltre, è stata garantita attività di **interpretariato Lis** e in alcuni casi anche di **sottotitolatura in circa trenta eventi pubblici**: tavoli per la disabilità, convegni, incontri definiti dalla Direzione di Settore con persone sorde, conferenze stampa e presentazioni di progetti, ecc.

- **ATTIVITA' DI GRUPPO, DI AGGREGAZIONE E DI SENSIBILIZZAZIONE**. Era prevista la realizzazione di attività di tipo aggregativo, ricreativo, culturale per favorire l'integrazione e l'accessibilità alle esperienze per le persone con disabilità uditiva e di attività di sensibilizzazione e informazione. E' stata privilegiata l'organizzazione di **attività sollecitate dall'utenza e stimolate dal dialogo con le associazioni** e gli enti di riferimento per la disabilità uditiva.

Sono stati realizzati **alcuni incontri informativi**; **un laboratorio per utenti pluridisabili dei CDD** del territorio milanese (attività manipolative, di socializzazione e di potenziamento delle capacità comunicative, anche tramite l'utilizzo della Lis); **Uscite culturali accessibili, all'interno del territorio milanese e visite culturali di mostre e visite museali** (visita e presentazione Mostra Gauguin c/o Mudec; Visita Mostra permanente del GAM); un ciclo di **Cineforum**; **Gruppi di conversazione** per persone non udenti straniere di recente arrivo in Italia, per favorire una prima accoglienza e integrazione; un **gruppo di auto-mutuo aiuto per genitori** di bambini sordi gestito da una psicologa, con parallela **attività ricreativa e di socializzazione per i bambini**.

Infine, è stata predisposta una web app che permette di **accedere alle attività dello sportello**, senza doverci recare fisicamente presso gli uffici di viale zara. Lo spazio web è raggiungibile da qualsiasi dispositivo on line che sia un computer fisso, un notebook o uno smartphone recandosi all'indirizzo web:

[www.nobarriereallacomunicazione.it](http://www.nobarriereallacomunicazione.it)

Nel corso della co-progettazione, il servizio ha avviato relazioni e collaborazioni con le varie **associazioni ed enti del Sotto tavolo Disabilità Uditive** e con tantissimi altri interlocutori (biblioteche, musei, associazioni culturali, ospedali e aziende ospedaliere, scuole e università, assistenti sociali, assistenti alla comunicazione, sindacati e centri per l'impiego, centri di prima accoglienza per stranieri, realtà del Terzo Settore della Città Metropolitana, ecc.)

“Il 9 Aprile 2016, all'interno del 5° Forum delle Politiche Sociali si svolse un momento di festa e di incontro presso gli spazi di viale Zara; è stata l'occasione per presentare l'attività svolta in questi mesi dal Servizio No Barriere alla Comunicazione e avere un momento di condivisione e confronto pubblico alla presenza dell'Assessore Majorino.”.

INFO e CONTATTI: **PSS.ServSordi@comune.milano.it** **Skype: servizio.sordi1**  
**Tel: 02.88462800; Cell e Whatsapp 340867166**

## RICORRENZE PERSONAGGI ILLUSTRI DEL PIO ISTITUTO DEI SORDI

Quest'anno ricorrono vari anniversari: il 30° della morte di Mons. Giulio Broggi e il 130° dalla nascita, il 45° della morte di don Andrea Volontè, il 105° della morte di Mons. Luigi Casanova ed il 135° dalla scomparsa del pittore sordo Felice Carbonera. Di seguito pubblichiamo una breve recensione della loro vita.

### MONS. GIULIO BROGGI



Mons. Giulio Broggi nacque a Venegono Superiore, in provincia di Varese, il 12 aprile 1886 e morì a Milano il 18 marzo 1986. Dopo un'intera vita spesa per la rieducazione dei sordi, ci lasciò proprio a pochi giorni dallo scadere del suo centenario di nascita. Fu ordinato sacerdote il 10 giugno 1911 e ricoprì l'incarico di Rettore del nostro Istituto, succedendo a mons. Pasetti, dal 1947 al 1969.

Mons. Broggi, quinto tra gli undici fratelli, sin da bambino fu subito cresciuto ad uno spiccato senso del dovere, che si deve compiere anche e soprattutto quando costa sacrificio e fatica. Basta ricordare la lunga strada che, appena all'età di 10 anni, doveva percorrere tutti i giorni fino a Tradate, anche sotto la neve, per poter continuare gli studi.

Mise la veste talare nel 1899 e successivamente frequentò, riportando ottime classificazioni, le scuole dei Seminari. Fu consacrato sacerdote nel 1911 dall'Arcivescovo di Milano, il cardinal Andrea Ferrari, e ricevette l'invito del Rettore mons. Pasetti a compiere la sua missione tra i sordi. Aderì a questa seconda vocazione, dopo che ebbe interpellato il suo Direttore spirituale, il quale gli disse: «*Ritorna subito dal Rettore e digli che accetti ben volentieri*». Celebrò la sua prima S. Messa il 12 giugno 1911 a Venegono Superiore.

Scoppiata la prima guerra mondiale, fu chiamato a servire la Patria, meritandosi il grado di sergente. Il 5 settembre del 1947, data la sua salute malferma, il Consiglio di Amministrazione esonerava, pur tanto a malincuore, dall'incarico di Rettore mons. Pasetti e nominava a succedergli il suo vice: don Giulio Broggi. Comunque mons. Pasetti fu designato come Ispettore onorario col diritto di abitare ancora nel suo appartamento. E così, dopo 36 anni trascorsi in Istituto come vicerettore, segnati da un'intensa e molteplice attività, fu scelto come successore di mons. Pasetti, il quarto Rettore della storia del nostro Istituto. Durante il suo rettorato numerosi furono i segni di ripresa che egli seppe imprimere nella vita dell'Istituto, con il suo esempio, con la sua parola, con la sua guida intelligente e forte, sempre aperta alle novità che man mano venivano proposte dal progredire degli studi sulla sordità.

In quel periodo ci furono anche altri rinnovamenti delle Direzioni nelle comunità femminili:

Madre Bosio sostituì Madre Magni in via Settembrini ed a Vedano Olona Madre Amici successe a Madre Dellapè.

*«La mia vita fu tutta e solo per i sordomuti... Mi ripeto spesso: “il sordomuto, il mio primo amore, il mio unico amore, l’ultimo mio amore”... L’immaginetta ricordo della mia prima Messa diceva: “Fede, entusiasmo, amore fecondino, o Signore, infinitamente buono, l’apostolato del tuo novello sacerdote”.* Il ricordino me lo tenevo nel Breviario e lo vedevo ogni giorno: ed ogni giorno mi richiamava all’impegno assunto e pregavo perché Gesù, che aveva pronunciato “l’Effetà” fatidico e la Madonna, voluta dal Tarra... “Protettrice dei sordomuti”, mi fossero larghi di vita, di salute, di energia, di volontà». Vogliamo ricordare queste parole di mons. Broggi perché presentano molto bene la sua dedizione alla missione tra i sordi: una missione nella quale saranno davvero abbondanti i doni di salute, di vita, di energia, implorate ogni giorno da lui, per il bene dei suoi sordi. Nel 1951 veniva insignito da una prima onorificenza: è Monsignore del Capitolo della Basilica di S. Ambrogio. Nell’estate del 1956 ricevette un’altra onorificenza: veniva infatti nominato Cavaliere al merito della Repubblica. Mons. Giulio Broggi fu anche uno scrittore, infatti nel corso della sua lunga vita scrisse diverse pubblicazioni, tra le quali: “Alla fonte: libro di lettura per i sordomuti” nel 1950; “Libro di cognizioni per le scuole dei sordomuti” nel 1951; “Programma didattico dell’Istituto Sordomuti di Milano” nel 1952; “Storia sacra ad uso dei sordomuti” nel 1958. Per 27 anni, dal 1949 al 1985, assunse anche l’incarico di responsabile editoriale del periodico del Pio Istituto, il “Giulio Tarra”, dove pubblicò tantissimi articoli sui sordi e sulla loro educazione didattica e religiosa. Le date più significative e gli anniversari più importanti della vita di mons. Broggi furono: l’11 giugno 1961, Cinquantenario di Sacerdozio e Magistero; il 12 aprile 1966 per i festeggiamenti dell’80° compleanno e il 12 aprile 1976 per quelli del 90° compleanno; il 1986 per la ricorrenza dei 100 anni di vita e il 75° di missione sacerdotale tra i sordi.

## DON ANDREA VOLONTÈ

Don Andrea Volontè nacque a Cirimido, in provincia di Como, il 15 maggio 1918 e lì, ordinato sacerdote nel 1942, celebrò la sua prima S. Messa. Fu collaboratore di mons. Terruzzi, dopo la guerra, come assistente del gruppo giovanile di Azione Cattolica; prima della guerra lo era stato don Luigi Girola. Don Volontè però collaborò con il Terruzzi solo per pochi anni, perché quest’ultimo morì nel 1949.

Dopo questo doloroso evento, don Andrea Volontè fu nominato Direttore della Casa del Sordoparlante di via Boscovich: carica che durò fino al 1961, quando fu chiamato dall’Arcivescovo come responsabile di un importante ufficio di Curia. Suo merito particolare fu quello di aver guidato la Casa, consolidando il non facile cambiamento iniziato da mons. Terruzzi. Con i suoi suggerimenti fu vicino a Francesco Rubino nei lavori ritenuti necessari per rendere più accogliente la Casa e soprattutto per rendere più decorosa la Cappella. Essa fu dotata di vetrate artistiche, di nuovi quadri e di un bell’altare di marmo, che fu poi consacrato da mons. Schiavini. La Cappella divenne così, non solo la chiesetta della comunità dei credenti, ma anche il luogo sacro per le celebrazioni religiose delle varie Associazioni.

Don Volontè svolse con amore il suo impegno di continuatore dell’opera di mons. Terruzzi: nel gabinetto di audio-fonetica, dove accoglieva ogni giorno bambini e adulti che avevano problemi di udito o di pronuncia e, soprattutto, nella Cappella della Casa dove svolse per più di un decennio la sua missione pastorale per i sordi.

Durante il periodo della sua Direzione ebbe modo di organizzare pellegrinaggi di sordi a Roma, a Lourdes ed a Loreto. Seguì poi il sorgere del gruppo Scoutistico Cattolico “Clan Effetà” che però durò pochi anni.

Tra i sordi lo stile di don Volontè fu sempre quello di avvicinarli attraverso il rapporto amichevole che favoriva la confidenza, attraverso il dialogo pieno di buon umore che infondeva serenità e fiducia. Conferma di questo sono le belle parole che scrisse una ex-allieva nel primo



anniversario della morte di don Volontè avvenuta a Roma il 26 novembre 1971: «*Don Andrea ha fatto della sua vita una missione per noi privi dell'udito e della parola... La nostra visita sulla sua tomba è stato l'omaggio semplice e schietto del nostro animo riconoscente... Siamo stati in molti a credere in Don Andrea. Egli soleva dire: "I sordomuti sono la ragione della mia vita". E chi potrebbe mettere in dubbio che gli anni più belli, Don Andrea, li passò effettivamente con noi?... Mi chiedo se non sia per noi sordi, una delle cose più urgenti per sopravvivere, un po' d'umorismo proprio come quello che dava Don Andrea... Come uomo schivo... è sempre stato mite e buono... temeva sempre di disturbare, di pesare sugli altri... non voleva assolutamente giudicare nessuno..., sulla sua tomba, Don Andrea, abbiamo vissuto intensamente questi ricordi...*». La sua tomba si trova nel suo paese natale, a Cirimido.

## MONS. LUIGI CASANOVA

Dopo la morte di don Giulio Tarra, col consenso di tutta la Commissione dell'Istituto, venne nominato come secondo Rettore don Luigi Casanova, carica che ricoprì dal 1889 al 1911, anno della sua morte. Don Luigi Casanova nacque a Monza il 3 aprile 1859 da famiglia modesta e morì a Milano, nell'Istituto di via Galvani, il 18 febbraio 1911. Fu ordinato sacerdote il 24 settembre 1881. Era ancora diacono quando, nel settembre del 1881, don Giulio Tarra lo chiamò a coadiuvarlo nel "Pio Istituto Sordomuti Poveri di Campagna" di via S. Vincenzo e assunse l'incarico di vice-Rettore. Il 25 settembre 1881 celebrò la sua prima S. Messa a Fabbica Durini nella Cappella di Villa San Giuseppe dei Barnabiti. Gli furono padrini il nobile Pini della Commissione dell'Istituto e il Rettore don Giulio Tarra che per l'occasione gli dedicò una lunga poesia con la quale tra l'altro disse: «*Tu mia speranza e gloria, mio aiuto e guida dei pupilli miei, raggio che la mia sera farà com'alba bella e lusinghiera*». Parole davvero profetiche. Al tramonto della vita del primo Rettore don Tarra, che per otto anni ebbe don Luigi Biraghi come collaboratore intelligente e zelante, sorse "l'alba bella e lusinghiera" del secondo periodo che, per opera del Casanova, sarà ricca di nuove opere. Nel 1889 alla morte di don Giulio Tarra fu nominato



Rettore del "Pio Istituto Sordomuti". Il periodo del suo rettorato fu ricco di tante opere benefiche, sia nel campo della comunità cristiana di S. Gregorio, sia nel campo dei sordi. La scuola e in particolare l'assistenza agli ex-allievi sordi ed alle ex-allieve sorde lo videro protagonista intelligente e infaticabile. Mons. Luigi Casanova era solito ripetere queste parole: «*Per le opere nostre non è troppo il sacrificio della vita*». Nel 1892, a mons. Casanova, si deve la fondazione della rivista periodica del nostro Istituto, il "Giulio Tarra" (a quel tempo pubblicazione settimanale), che ancora oggi viene pubblicata con cadenza trimestrale. Nel 1894 fondò a Milano un "Comitato Nazionale per diffondere l'Educazione dei sordomuti in Italia". Per opera di questo Comitato nacque l'"Istituto Sordomuti di Como". Il 21 gennaio del 1895 costituì a Milano l'"Associazione Benefica Cattolica Sordoparlanti", associazione per gli ex-allievi ed ex-allieve del "Pio Istituto Sordomuti". Quest'ultima veniva a differenziarsi da un'altra Associazione milanese a carattere laico di Mutuo Soccorso, la "Girolamo Cardano", sorta nel 1874. Nel 1954, con lo storico "Patto

di Milano", l'"Associazione Benefica Sordoparlanti" incorporò l'"Associazione Girolamo Cardano" e prese il nome di "Associazione Benefica Sordoparlanti - Girolamo Cardano".

Nell'aprile del 1898 promosse il "Primo Congresso di Beneficenza" a favore dei sordi, che si tenne a Milano nel Castello Sforzesco. Nel 1899 aprì la "Casa San Giacomo" a Veduggio Olona, gentile donazione della sig.ra Teresa Castelletti in ricordo del figlio morto. Nel 1900 costruì, sul terreno del Cimitero di San Gregorio, la prima chiesa di legno. Nel 1904 fu ammesso alla presenza del S. Padre Pio X e fondò l'"Istituto San Vincenzo per Deficienti", con sede in via Copernico 1, e vi aprì una "Casa Lavoro per Sordomuti". Sempre nello stesso anno scrisse le "Note Storiche", pubblicate in occasione del Cinquantenario della fondazione del "Pio Istituto Sordomuti" (1854-1904) e del Centenario della nascita del

nostro fondatore, il conte Paolo Taverna (1 giugno 1804). E' nominato "Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro" da S.M. il Re e "Canonico di S. Ambrogio" da S. E. Card. Ferrari. Nel 1905 costruì la seconda chiesa di legno in S. Gregorio. Nel 1906 fu operato da doppia otite infettiva nella Casa di Salute in via Quadronno. Il 31 marzo ne uscì guarito e ritornò all'Istituto. Sempre nel luglio di quest'anno celebrò la sua Messa giubilare per il venticinquesimo di sacerdozio e di magistero fra i sordi. Gli furono padrini i maestri Carozzi e Verga. Nel 1907 iniziò la pubblicazione di "*Pedagogia Emendatrice*" (ma cesserà già nel 1922) e nel maggio ebbe la fortuna di essere ancora ricevuto da Papa Pio X. Nell'ottobre di quell'anno si trasferì, insieme alla sezione femminile delle sorde e delle loro insegnanti di via Chiusa 9, alla nuova sede dell'Istituto di via Settembrini 4, da lui fortemente voluta. L'"Istituto delle Sordomute" venne però inaugurato ufficialmente l'anno successivo, il 28 maggio 1908. Il 3 ottobre 1908, S. E. Card. Ferrari consacrò la chiesa di San Gregorio. Sempre nel 1908 veniva posta la prima pietra della "Casa dell'Associazione Benefica Cattolica Sordoparlanti" con sede in via Copernico 7, che però verrà inaugurata solo il 2 ottobre 1910. Nel 1911 mons. Casanova viene operato di un favo al collo che gli lasciò uno stato di generale spossatezza, seguita da febbre e poi da una forma infettiva acuta. Mons. Luigi Casanova morì all'alba del 18 febbraio 1911. Fu sepolto, come egli stesso aveva disposto, nel cimitero di Musocco. Nel 1921, dieci anni dopo la sua morte, i resti furono deposti al Cimitero Monumentale di Milano, nella tomba che fu già di don Tarra. Il 25 maggio 1952 le ossa di mons. Casanova furono trasportate dal Cimitero Monumentale alla Chiesa di San Gregorio, "la sua Chiesa", perché voluta e fatta costruire da lui stesso, e collocate nella cripta insieme ai morti appestati dell'ex-cimitero annesso al Lazzaretto che egli stesso aveva ritrovato durante i lavori di costruzione della nuova sezione femminile. Da allora, qui è visitato con tanto affetto e venerazione dai "suoi" sordi.

## FELICE CARBONERA



Il pittore sordo Felice Carbonera nacque a Vervio, piccolo paese della provincia di Sondrio, il 9 ottobre 1819. Menomato nella parola e nell'udito, studiò dal 1832 al 1837 nell'Istituto per sordomuti di Milano, poi fu educato privatamente alla parola, dal 1847 al 1848, dal maestro Bianchi di detto istituto. Maestro di disegno e di calligrafia nel Pio Istituto Sordomuti Poveri di Campagna di Milano. Fu uno dei due primi sordomuti (Carlo Triarca) fondatori dell'Associazione di mutuo soccorso fra i sordomuti d'Italia, poi denominata "Girolamo Cardano", fondata a Milano nel 1874.

Questa fu la prima iniziativa di associazione dei sordomuti appena istruiti nell'Ottocento. Il Carbonera studiò contemporaneamente pittura e dipinse due tele nella preposturale di Tirano, una per l'oratorio di Tovo e altre ancora, giudicate pregevoli, oltre a numerosi ritratti. Tuttavia la sua attività principale consistette nell'educare i sordomuti di famiglie povere. Morì a Vervio il 13 febbraio 1881.

*A cura di Dott. Tonino Franzoso (Redazione "Giulio Tarra")*

IntendiMe si propone di migliorare la vita delle persone sorde, aiutandole a conquistare maggiore indipendenza e sicurezza: lo fa con soluzioni che rispondono al problema di non sentire anche i più semplici suoni della vita quotidiana, sia dentro che fuori casa.

Ma tra gli obiettivi di IntendiMe c'è anche l'impegno sociale: la sordità è una disabilità invisibile, in quanto non immediatamente riconoscibile agli occhi, IntendiMe vuole dar voce e diffondere la conoscenza della cultura sorda, facendola integrare con quella udente.

Partendo dall'esperienza personale, IntendiMe realizza un sistema innovativo che permette alle persone con problemi di udito di essere avvisate dei suoni della loro vita quotidiana. Il cuore della soluzione offerta è una speciale placchetta che, attaccata fisicamente su una sorgente sonora prescelta, è in grado di rilevarne il suono e di inviare la notifica sul bracciale dell'utente, sullo smartphone o tablet facendoli vibrare e illuminare. Ogni placchetta può essere nominata direttamente dal proprio smartphone tramite un'app, per poter così identificare la fonte sonora riconosciuta. Il bracciale garantisce il costante e continuo monitoraggio dei suoni rilevati dalle placchette, è pratico e resistente all'acqua. Il grande vantaggio competitivo è dato dalla possibilità di attaccare e staccare la placchetta su una qualsiasi fonte sonora come il telefono, il campanello, gli allarmi o i rubinetti, ma anche su porte e finestre per rilevare se qualcuno sta bussando alla porta o cercando di entrare dentro casa. Una nuova funzionalità è la possibilità di connettere i bracciali tra di loro, permettendo agli utenti di attirare l'attenzione altrui o chiedere aiuto in caso di emergenza.



### ***Quali sono i punti di forza di IntendiMe?***

Il sistema IntendiMe è estremamente duttile e versatile, e questi sono i suoi punti di forza:

- le placchette lasciano infatti la libertà all'utente di rilevare con precisione qualsiasi suono voglia, perché possono essere attaccate e staccate ovunque;
- può essere facilmente trasportato e può seguirci dappertutto, persino in vacanza, che sia in un albergo o una casa, o anche sul posto di lavoro;
- le placchette sono facili da installare e invisibili all'interno dell'abitazione;



- il sistema di notifica è immediato e rende il prodotto attivo 24 ore su 24;
- Inoltre, il sistema IntendiMe è facilmente adattabile su qualsiasi impianto già esistente e non richiede nessun tipo di modifica o spesa aggiuntiva.

### ***Dove possono essere attaccate le placchette IntendiMe?***

Su qualunque cosa emetta un suono:

- Campanello
- Telefono
- Allarme antincendio/Antifumo
- Sveglia
- Timer elettrodomestici: forno, frullatore, lavatrice, microonde...
- Vicino al rubinetto: in cucina o sotto la doccia, se l'acqua scorre da troppo tempo la placchetta (resistente all'acqua) manderà il segnale al bracciale, o smartphone/tablet che ci avviserà di chiudere il rubinetto.
- Citofono
- Porte e finestre, per sentire quando qualcuno bussa o cerca di aprirle (ottimo anche come sistema di sicurezza e allarme)
- Tutto quello che ci viene in mente...



### ***A chi ci rivolgiamo?***

Il target di riferimento di IntendiMe è rappresentato dalle persone con deficit uditivo superiore ai 40 decibel ed include: tutti coloro interessati da sordità profonda o parziale, gli anziani e chiunque abbia subito un calo o perdita considerevole dell'udito.

### ***Premi e riconoscimenti:***

IntendiMe è la startup vincitrice di Contamination Lab Sardegna (Innovation Lab) ed è stata premiata dall'Ambasciata Americana con un viaggio a New York al fine di conoscere VC, startup e grandi aziende per presentare il proprio progetto; ha inoltre vinto due mesi di incubazione presso The Net Value e l'accesso alla finale nazionale di Innovation Lab a Firenze.

A marzo ha partecipato al GEC grazie all'invito di Meta Group e finalmente a giugno ha vinto il programma di accelerazione di TIM #WCAP a Roma, ricevendo un grant di 25K, ed entrando a far parte dell'albo dei fornitori Telecom Italia. IntendiMe è stata inserita nella top 10 delle startup italiane che "aiutano a stare bene" da EconomyUp.

IntendiMe il 29 Ottobre ha vinto il primo premio della Start Cup Sardegna aggiudicandosi 8.000 euro e lo stesso giorno ha vinto all'unanimità il premio Mitzas messo in palio da Sardex.net e Eja TV. La vittoria di Startcup Sardegna ha permesso l'accesso al PNI, il Premio Nazionale dell'Innovazione svoltosi a Cosenza il 3-4 dicembre presso l'Università della Calabria, dove IntendiMe si è classificata prima nella categoria ICT aggiudicandosi un premio di 25K.

IntendiMe sta stringendo delle importanti partnership e si avvale di numerose collaborazioni nel settore sordità e inclusione sociale.

Per saperne di più e seguire l'evoluzione del progetto: Video Promo: <https://youtu.be/ya-CZwR0ZRA>  
[www.intendi.me](http://www.intendi.me): Facebook, Twitter, LinkedIn, Instagram, YouTube

### ***Alessandra Farris, CEO di IntendiMe.***

Ha studiato Lettere Classiche all'Università di Cagliari. Cresciuta con entrambi i genitori sordi, essendo stata fin da piccola letteralmente "le loro orecchie e la loro interprete" ha sempre combattuto la scarsa conoscenza sull'argomento e il disinteresse verso questo tipo di disabilità invisibile.

Finalmente nel 2014, dopo 10 anni di esperienza nella vendita, grazie al fortunato incontro con Giorgia Ambu (CMO) e Antonio Pinese (CTO) nasce IntendiMe, che al neo gruppo offre l'occasione di

abbattere le barriere tramite la tecnologia, realizzando così quel desiderio mai svanito di aiutare tutti coloro interessati da problemi di udito a sentirsi maggiormente indipendenti e al sicuro.

### **Management Team**

*Alessandra Farris, CEO & Co-Founder*, laureanda in Lettere Classiche, che porta nel team la conoscenza diretta del problema “sordità” derivante dai genitori entrambi sordi, da cui ha appreso la conoscenza della Lingua dei segni italiana e la cultura sorda. *Giorgia Ambu, CMO & Co-Founder*, laureata in Economia Manageriale con abilità di definire strategie di marketing e d’impresa, analizzare i mercati e capacità di gestione organizzativa, amministrativa e contabile. *Antonio Pinese, CTO & Co-Founder*, laureando in Informatica con competenze nella programmazione progettazione hardware e assemblaggio componenti di circuiti elettronici ed esperienza nello sviluppo di siti e di applicazioni mobile. *Riccardo Arciulo, Ingegnere Elettronico*, sviluppatore hardware ed esperto in tecnologie indossabili, programmazione e realizzazione di schemi elettronici su sistemi a basso consumo e con alta efficienza energetica. *Leonardo Buffetti, Ingegnere Elettronico*, sordo fin dalla nascita. Sviluppatore hardware e software ed esperto in domotica, nella programmazione di software, hardware e sviluppo di interfacce Web.

**Alessandra Farris (CEO & Co-Founder)**

*www.intendi.me E-Mail: [alessandra@intendi.me](mailto:alessandra@intendi.me)*

*Skype: Alessandra FP Mobile phone: +39 340 544 2649*



*fondazione franco verga*

## **LA FONDAZIONE FRANCO VERGA... ...UNA STORIA CHE VIENE DA LONTANO**

La “Fondazione Franco Verga” ha una storia che viene da lontano. Per la precisione, dal 1963 quando il “deputato povero” – come veniva chiamato per la sua bontà - Franco Verga, Deputato al Parlamento per tre legislature, fondò, insieme a alcuni amici provenienti dal mondo cattolico milanese, il Centro Orientamento Immigrati (C.O.I.), un’associazione che si proponeva di dare un aiuto agli italiani che, sull’onda dell’imponente sviluppo economico avviato negli anni cinquanta, dal Sud si spostavano verso le grandi città industriali del Nord Italia.

L’iniziativa del C.O.I. si dispiegò per una quindicina d’anni in modo forte e significativo (taluni hanno stimato in circa 150.000 gli italiani immigrati al Nord che beneficiarono di quel sostegno) fino a quando nel 1978, dopo la morte di Franco Verga, avvenuta peraltro in circostanze

tuttora circondate da un alone di perplessità, sul troncone del C.O.I. prese vita la “Fondazione Franco Verga – COI”, oggi più comunemente citata come “Fondazione Franco Verga”.

L’attività della Verga, da molti anni oramai, ha visto aggiornata la sua mission, attraverso l’impegno, nel nome del Fondatore, a favore dell’integrazione sociale di migranti e rifugiati. Un impegno che continua, dunque. Come prosecuzione di una storia riconosciuta autorevole a tal punto che lo stesso Comune di Milano ha voluto renderlo manifesto, attraverso l’intitolazione a Franco Verga di un nuovo parco a Quarto Oggiaro: 200.000 metri quadrati di verde con aree gioco per i bambini, oltre 1.100 alberi, fontane e canali coreografici: il secondo parco recintato più grande della città dopo il Parco Sempione!

Venendo più direttamente all'agire concreto della Fondazione, esso consiste nel dare aiuto alle persone che vengono in Italia da altri Paesi, in particolare (ma non solo) extracomunitari. A queste persone viene offerto un servizio di segretariato sociale, corsi di lingua e cultura italiana a più livelli di apprendimento, consulenza e assistenza nelle problematiche inerenti la condizione giuridica dello straniero in Italia. Negli anni più recenti, poi, la Fondazione è stata impegnata in un'intensa attività progettuale, con attenzione e risorse sulle donne e madri straniere, attraverso laboratori di animazione e di orientamento, e numerosi e articolati interventi di alfabetizzazione sociolinguistica, inoltre con l'orientamento e l'accompagnamento al lavoro dei soggetti vulnerabili, la mediazione linguistica e culturale presso le scuole, progetti di coesione sociale sul territorio, interventi di animazione e proposte aggregative e formative per adolescenti di seconda generazione; iniziative per favorire l'autonomia con percorsi di formazione/lavoro e con auto-micro imprese per titolari di protezione internazionale; laboratori di italiano L2 nelle scuole; iniziative di sostegno e accompagnamento al ricongiungimento familiare.

Oltre a tutto questo, la Verga è attualmente impegnata anche nell'elaborazione di progetti che, a partire dalle esperienze vissute, concorrano, quando possibile, a far maturare nell'immigrato la consapevolezza di poter diventare "soggetto attore" nell'incontro con la nostra società e le sue regole di convivenza; ciò attraverso proposte di

formazione e approfondimento che tocchino temi cruciali del nostro vivere civile (cittadinanza, diritti, doveri, introduzione al mercato del lavoro, rapporto tra i sessi, obblighi fiscali e finanziari ed altro); proposte che vengano offerte con tecniche, metodologie e strumenti efficienti ed efficaci per le esigenze che si intendono soddisfare; e che vengano socializzate in una "logica di rete" con altri soggetti che operano sul territorio milanese, al fine di valorizzare i carismi di ciascuno, senza sovrapporsi o, ancora peggio, produrre duplicazioni che, da sempre, sono fonti di sprechi e dispersione di energie.

Come concludere, in sintesi, questo breve racconto sulla Fondazione Franco Verga di Milano?

Ci piace farlo così: la Verga è una realtà che si pone da molti anni al servizio di migranti, rifugiati e richiedenti asilo che giungono nel nostro Paese spinti dalla fame e dalla guerra, spesso dopo viaggi disperati e con alle spalle situazioni drammatiche.

La nostra "stella polare" è quella di sempre, quella delle origini: la persona al centro, senza barriere e senza differenze.

Perché la persona è il punto di partenza e, ad un tempo, il punto di arrivo, di qualunque forma di impegno che si possa definire umano e, per chi ci crede, cristiano.

*Dott. Lino Duilio*

*(Presidente Fondazione Franco Verga)*

## **BETLEMME, "EFFETÀ PAOLO VI": LA SCUOLA NONOSTANTE TUTTO**

Betlemme, 24 agosto 2015: inizia il nuovo anno scolastico. Il rientro degli alunni piccoli e grandi è stato segnato da grande entusiasmo, voglia di imparare, di comunicare le proprie esperienze e vissuti il tutto misto con qualche lacrima per i bambini piccolissimi che per la prima volta hanno vissuto alcune ore lontani dalle loro mamme.

Dopo i primi giorni di ambientazione per i nuovi e ripresa per gli altri, si è iniziato il cammino educativo con programmi e obiettivi rivolti alla maturazione globale degli studenti e la formazione dei genitori: lezioni accademiche, interventi individuali di logopedia, sedute di psicomotricità per i bambini di materna, laboratori di musica e

dabke (danza araba)... ma ben presto la serenità e la vivacità della scuola per studenti e operatori, è stata rallentata da un'ondata di violenza e rabbia che ha invaso tutto il Paese. "Intifada dei coltelli" così l'hanno definita ma per noi è violazione della libertà, del diritto allo studio, alla circolazione, alla libertà di pensiero, alla vita. E così lentamente prima e con assiduità poi, nei mesi di ottobre e novembre la violenza è diventata parte della vita di ogni giorno rendendo difficile una quotidianità serena.

Manifestazioni di protesta davanti la nostra scuola, lanci di sassi da parte dei palestinesi e gas da parte degli israeliani, innalzamento di nuove

barriere lungo la strada che impediscono una viabilità scorrevole, uccisioni e ferimenti questa la realtà a cui si aggiungono rabbia, vendetta e violenza. Molte volte i pulmini dei nostri bambini e ragazzi sono stati fermati e i militari hanno ispezionato zainetti e cartelle provocando arrivi a scuola o a casa con grossi ritardi e apprensione per tutti. Alcuni studenti hanno avuto l'esperienza negativa dell'irruzione quasi sempre notturna nelle loro case, dei militari con grande timore e paura. Cosa fare?

La sfida è grande e noi abbiamo deciso di essere persone di pace con atteggiamenti non violenti. La scuola Effetà ha continuato a operare con coraggio, pur con modifiche di orari e programmazioni per maggiore sicurezza degli alunni.



Per ogni studente è stato preparato un portabadge con foto e dati anagrafici con la scritta che è uno studente con problemi di udito questo serve come un pass. Ma soprattutto offrendo ai bambini un luogo sereno dove possono esprimere ed esternare i loro sentimenti di paura e di rabbia. La scuola ha continuato ad offrire il proprio servizio e disponibilità nonostante la precarietà e l'instabilità politica e sociale... anche se sono aumentati i problemi economici e molte delle iniziative precedentemente programmate non si sono potute realizzare. Noi ci siamo nella condivisione di ansie, sofferenze, disagi e speranze e sappiamo che ci sono amici che ci sostengono... Grazie.

*Suor Piera Carpenedo  
(Istituto "Effetà Paolo VI" Betlemme)*



## CENTRO IREOS "PROGETTO AMARANTO": LA PAROLA AI RAGAZZI

Per raccontare l'andamento del progetto Amaran- to, nato dalla sinergia tra il **Pio Istituto dei Sordi** e il **Centro Ireos**, a un anno dalla sua realizzazione, abbiamo deciso di dare la parola ai partecipanti, facendo ad alcuni di loro un'intervista sul percorso svolto fino ad oggi. Riteniamo infatti che queste testimonianze, "genuine ed entusiaste" raccontino più di tante spiegazioni lo spirito del progetto che ha accompagnato un gruppo di giovani sordi alla scoperta del vero significato della parola amicizia! Per una descrizione dettagliata del progetto rimandiamo alla lettura dei precedenti numeri della rivista.

### *Quale attività ti è piaciuta di più?*

P: A me sono piaciuti il Museo della Scienza e della Tecnica e la Mostra "Dai semi al piatto" perché è molto importante conoscere come sono fatte le cose. Invece in sede sono stato molto contento di poter recitare, che è un'attività che adoro insieme al mimo. Mi è piaciuto mangiare al ristorante ci-

nese perché era molto buono.

S: A me invece sono piaciuti il castello Sforzesco e la gita in battello sui Navigli. Infatti adoro le attività all'aperto! I musei mi sono piaciuti tutti, soprattutto quello del Cinema perché è stato molto divertente e carino. Ci siamo travestiti da attori del cinema muto! Il ristorante preferito: cinese, adoro il cibo cinese!

B: Anche a me è piaciuto il Cinese! E anche andare al Castello Sforzesco.

M: A me è piaciuto andare in battello, è stato bellissimo, l'ho trovato molto rilassante, mi piacerebbe fare altre attività all'aperto, altre gite. Ad esempio vedere il Castello Visconteo a Pavia, l'acquario di Genova. Come ristorante mi è piaciuto andare in pizzeria. Mi è piaciuto tanto anche andare al museo del fumetto! Molto carino.

L: Mi è piaciuto molto quando abbiamo creato dei quadri a partire da delle piccole macchie di colore. E' incredibile come da un solo guizzo di colore sono emerse delle cose che avevo dentro,

senza prevederle. Siamo diventati pittori anche se per poche ore! L'uscita più bella è stata quella all'acquario, sembrava tutto magico, forse era anche perché è stata la prima uscita... Tutti eravamo incantati e ci siamo trovati in grande sintonia. Dei pranzi mi è piaciuto quello al cinese, dove ho potuto assaggiare dei cibi sconosciuti. Però in assoluto l'attività che mi è servita di più per conoscere gli altri è stata quella in cui abbiamo costruito un "totem" che rappresentava le cose che non ci piacciono di noi: abbiamo scoperto che anche gli "scarti" sono importanti e possono trasformarsi in qualcosa di bello! E' stato un simbolo molto bello.

M: Mi è piaciuto andare al museo della Scienza e della Tecnica e museo del Cinema! Dal passato possiamo capire molte cose per vivere meglio. Invece delle attività in sede mi è piaciuto parlare di cose scientifiche, dello spazio e dell'universo.

***Quale è il ricordo più piacevole che conservi del gruppo?***

L: Quando siamo andati a mangiare il gelato tutti insieme, era una bellissima giornata estiva, per me ha significato tantissimo, mi sono sentita libera, avevo voglia di comunicare, di aprirmi agli altri... è stato stupendo!

M: Il gioco dei cappelli! Mi sono divertito moltissimo a fingere di essere un ricercatore che nei ghiacci del Polo Sud trova strane forme di vita...

P: All'acquario è stato bello andare a mangiare il gelato dopo la visita, nel parco, in quell'occasione abbiamo riso tantissimo!

S: Quando siamo andati al Museo del Cinema e mi sono travestito insieme a L. da Stallio e Ollio: che risate!

B: Le risate e gli scherzi che abbiamo fatto nel gruppo!

M: Quando abbiamo recitato e ho fatto il marziano.... Avevo quattro occhi!

***A cosa ti è servito questo gruppo?***

S: A stare insieme, avere amici con cui passare dei pomeriggi piacevoli.

M: il gruppo mi è servito a capire meglio le difficoltà e i problemi degli altri per poterli comprendere di più come persone. Ci sono tante sordità, non siamo tutti uguali ma possiamo lo stesso creare un bel gruppo!

P: Io ho trovato un bel gruppo di amici! Mi trovo

proprio bene a venire al gruppo.

M: A divertirmi! Ho rinunciato molte volte a stare con parenti e altri conoscenti perché preferivo venire al gruppo!

B: Io ho trovato nel gruppo tanti amici e questo è importante.

L: A me il gruppo è servito per trovare la fiducia in me stessa, a essere più autonoma, a comunicare con gli altri ragazzi senza mediazioni esprimendomi senza vergogna o paura di non essere capita.

***Interviste condotta da:  
Mariolina Gaggianesi, Psicologa***

## **Due parole sul Centro Ireos**

Il Centro Ireos – per la salute psico-fisica della famiglia – onlus – fondato nel 1998, persegue finalità di solidarietà sociale, non ha fini di lucro ed ha per oggetto lo svolgimento di attività nel settore dell'assistenza sociale e socio-sanitaria. Il Centro Ireos rivolge le sue attività a soggetti svantaggiati di qualunque età, sesso e nazionalità, affetti da disabilità non temporanee in particolare la sordità. Il Centro si occupa di:

a. Offrire consulenza e sostegno di tipo psicologico, psico-pedagogico e psicosomatico ai soggetti svantaggiati delle categorie sopraelencate e ai loro caregivers.

b. Offrire prestazioni di fisioterapia ai soggetti svantaggiati delle categorie sopraelencate.

c. Coordinare la realizzazione di progetti volti all'integrazione, al supporto alla comunicazione e alla socializzazione di soggetti svantaggiati appartenenti alle categorie sopraelencate.

d. Produrre e divulgare articoli, riviste, libri, ausili informatici, volantini o altro materiale con finalità di sensibilizzare e di fornire supporto ai soggetti appartenenti alle categorie sopraelencate.

e. Raccogliere fondi ed organizzare eventi finalizzati alla raccolta di fondi per sovvenzionare progetti di natura educativa e psicologica rivolti ai soggetti appartenenti alle categorie sopraelencate.

## **IL CENTRO IREOS PER LA SORDITA':**

Tutti gli operatori del Centro Ireos, ciascuno nel proprio settore, hanno una pluriennale esperienza nel campo della sordità e utilizzano quando necessario la lingua dei segni.

## **CONSULENZA**

- consulenza e sostegno psicologico a persone sorde in età evolutiva e in età adulta e alle loro famiglie
- consulenza psicopedagogica ad educatori, operatori ed insegnanti che si occupano di alunni sordi
- orientamento agli studi per ragazzi sordi
- orientamento al lavoro per ragazzi e adulti sordi
- supporto all'integrazione delle persone sorde in ambito lavorativo

## **PERCORSI DI SOSTEGNO ALLA PERSONA**

- progetti di integrazione di bambini e ragazzi sordi in ambito scolastico
- interventi educativi individualizzati per bambini e ragazzi sordi
- progetti per l'inclusione sociale delle persone sorde sia italiane che straniere con disabilità psichica e/o fisica e/o disagio sociale
- percorsi di apprendimento della lingua italiana per ragazzi e adulti sordi



- percorsi per l'ottenimento del diploma di scuola secondaria di primo grado per ragazzi e adulti sordi stranieri
- percorsi di sostegno alla comunicazione per ragazzi sordi con disabilità psichica associata
- corsi di lingua dei segni per educatori, operatori e insegnanti che si occupano di utenti sordi
- prestazioni di fisioterapia rivolte a persone sorde con patologie muscolo – scheletriche croniche



## **FORMAZIONE E DIVULGAZIONE**

- conferenze e incontri di sostegno alla genitorialità per genitori sordi con figli sordi o udenti e per genitori udenti con figli sordi
- conferenze rivolte a persone sorde su tematiche psicologiche
- attività di formazione e divulgazione di temi inerenti la sordità rivolta ai caregivers e a persone che si occupano di sordità

*Raffaella Carchio (Centro IREOS Milano)*

## **SOGGIORNO FORMATIVO PER UN ALLIEVO DEL C.F.P.I.L. DI VARESE: POTENZIARE LE AUTONOMIE PERSONALI E SOCIALI**

### **Il ruolo del CFPIL**

Il Centro di Formazione Professionale ed Inserimento Lavorativo (CFPIL) è un Servizio esclusivamente rivolto a persone con disabilità, che si occupa di formazione e inserimento al lavoro, in un "continuum" che è il frutto di una lunga esperienza, maturata in ormai 30 anni di servizio sul proprio territorio. Gli utenti del CFPIL hanno disabilità diverse: intellettive di lieve e/o media entità, difficoltà nell'apprendimento, disabilità fisiche e/o sensoriali, disabilità miste... Anche le età sono molto diversificate: dagli adolescenti 13/14enni che ancora frequentano la scuola secondaria di 1° grado, agli adulti 50/60enni bisognosi di interventi per il mantenimento del posto di lavoro. Come conseguenza, i percorsi che gli utenti possono compiere al CFPIL sono molto diversi e sono sempre definiti sulla base della situazione e delle necessità di ogni persona. Qualunque sia il percorso che l'utente compirà, il suo accesso al CFPIL è sempre la conseguenza di una segnalazione

proveniente da un altro Servizio del territorio che resta un interlocutore, accanto alla persona e alla sua famiglia, per tutto l'iter del progetto personale, secondo una metodologia operativa che attua i rapporti di rete e conferma l'importanza di una presa in carico "globale" della persona, attraverso un'équipe multidisciplinare che lavora all'interno del Servizio.

### ***L'aggiornamento realizzato con l'Istituto Sordi di Torino***

Nel luglio 2015, grazie ad un finanziamento del **Pio Istituto dei Sordi di Milano**, gli operatori del nostro servizio hanno avuto la possibilità di realizzare un percorso di aggiornamento relativo alla valutazione e acquisizione dell'italiano in adolescenti sordi migranti, condotto dal personale dell'Istituto Sordi di Torino che ha portato ad una maggior sensibilizzazione circa le regole di comunicazione di base da adottare con persone



sorde e straniere. Parallelamente la formatrice aveva gestito, per un gruppo di 5 allievi, un laboratorio di abilitazione linguistica, fatto alla presenza del personale educativo, con l'obiettivo di mostrare le metodologie e alcuni strumenti utilizzati nell'insegnamento dell'italiano. Proprio da questa esperienza, in uno dei ragazzi partecipanti è cresciuto il bisogno di migliorarsi e la voglia di fare esperienze con pari, in un contesto diverso da quello di casa che fosse stimolante e dove fosse possibile condividere le sue stesse problematiche, così da trovare risorse, strategie e riconoscere sempre di più le proprie potenzialità. Questa richiesta è da valutarsi come un importante successo del percorso fatto, poiché

proprio dalla sensibilizzazione e dal passaggio di informazioni che possono essere trovate risposte ai propri bisogni, favorendo e promuovendo la nascita di esperienze nuove che fanno crescere.

### ***L'esperienza di Nibir***

Grazie ad un nuovo finanziamento del **Pio Istituto dei Sordi di Milano**, il desiderio di Nibir si è trasformato in realtà ed il nostro allievo, dal 22 febbraio al 5 marzo, ha potuto trascorrere 2 settimane in convivenza guidata, presso la sede dell'Istituto Sordi di Torino, e, durante il giorno, ha potuto frequentare i laboratori socio-riabilitativi. Il gruppo in cui è stato inserito era costituito da giovani



adulti come lui, di cui alcuni stranieri e alcuni con difficoltà associate. Durante il soggiorno, Nibir ha realizzato attività collettive: al mattino laboratori di cucina e al pomeriggio ha frequentato lezioni di italiano per stranieri, informatica e Lingua dei Segni per sordi stranieri, ampliando così le conoscenze possedute. Accanto alle attività di gruppo, sono state proposte incontri individuali finalizzati all'approfondimento della valutazione cognitiva, ad una valutazione logopedica e del livello di competenza linguistica in italiano. Per gli operatori del CFPIL, un obiettivo importante è stato quello di ricevere dagli operatori di Torino la sintesi di questo importante lavoro valutativo/formativo, così da avere indicazioni specifiche per affinare il lavoro in atto che ha, tra gli altri, l'obiettivo di dare un orientamento per una futura integrazione lavorativa. Durante i mesi estivi è prevista la seconda fase del progetto: Nibir frequenterà altre due settimane presso l'Istituto Sordi, così da valutare il lavoro realizzato in questi mesi, i progressi raggiunti e permettere al giovane di crescere la consapevolezza di sé e il suo desiderio di non fermarsi di fronte ad un limite che gli ha spesso precluso alla conoscenza del mondo.

***Dott.ssa Anna Sculli (CFPIL Varese)***

L'associazione a.l.f.a. Onlus - Associazione Lombarda Famiglie Audiolesi, con il sostegno del **Pio Istituto dei Sordi** e di enti privati-pubblici, sta promuovendo un progetto denominato **“IL COMFORT ACUSTICO NELLE AULE SCOLASTICHE FREQUENTATE DA ALUNNI CON DISABILITA' Uditiva - Uno spazio idoneo all'ascolto è spazio idoneo all'apprendimento”**.

La qualità acustica degli edifici scolastici e le conseguenti condizioni di benessere per studenti e insegnanti sono tra gli aspetti forse più trascurati nella progettazione e realizzazione delle scuole. Questo aspetto è lo specchio della non attenzione verso il rumore e della trascuratezza del comfort acustico che registriamo nelle città in cui viviamo e che talvolta sono presenti all'interno di abitazioni, ristoranti e in molti luoghi pubblici e privati.

#### **a) APPRENDIMENTO IN AULE SCOLASTICHE INADEGUATE ACUSTICAMENTE**

Quando nelle aule scolastiche è presente un cattivo ambiente acustico sono molteplici e gravi i problemi che possono scaturire e influenzare negativamente la fruizione scolastica degli studenti con disabilità uditiva (ma come vedremo non solo per loro).

A scuola un'esposizione cronica al rumore comporta:

- carenze nell'attenzione prolungata e nell'attenzione visiva;
- scarsa discriminazione uditiva e percezione della parola
- scarsa memoria per compiti che richiedono elaborazione di materiale semantico;
- limitata abilità nella lettura.

L'eccesso di rumore può provocare inoltre:

- disturbo e affaticamento per tutti gli studenti ed in particolare per gli alunni con disabilità uditiva che per udire utilizzano protesi acustiche o Impianto cocleare;
- una riduzione delle prestazioni scolastiche nei bambini MA ANCHE

- interruzione della continuità didattica per gli **insti a decifrare le singole parole o intuire quelle non comprese nel contesto di ogni frase.**

Tutto ciò si ripercuote negativamente sulle prestazioni e sul rendimento scolastico - attenzione, concentrazione, capacità di lettura e di calcolo, memorizzazione.

Le cattive condizioni acustiche condizionano negativamente l'apprendimento dei bambini normoudenti ma pregiudicano maggiormente i bambini con disabilità uditiva ma anche i bambini non di madre lingua o con disturbi di attenzione e di linguaggio.

#### **b) I PROBLEMI ACUSTICI DELLE AULE SCOLASTICHE**

Quali sono i fattori fisici che possono pregiudicare la qualità acustica di un'aula scolastica e rendere difficoltosa la percezione e comprensione dei discorsi degli insegnanti?

- 1) il tempo di riverberazione ambientale
- 2) la distanza dall'insegnante
- 3) il rumore di fondo esistente nell'aula

##### ***Primo fattore: il tempo di riverberazione***

In ogni ambiente chiuso il suono che si ode è il risultato di una combinazione tra onde sonore che raggiungono l'ascoltatore per via diretta e onde sonore che pervengono per via riflessa. Cosa vuol dire quando c'è un eccesso di suono riverberato rispetto a quello diretto? *Significa pregiudicare sensibilmente l'intelligibilità del parlato, e ciò vale per gli allievi normoudenti, ma ancor più per gli allievi con disabilità uditiva.*

##### ***Secondo fattore: la distanza***

Un'indagine svolta negli Stati Uniti su allievi di età inferiore ai 5 anni, normoudenti e situati in una tipica aula scolastica, ha rilevato una marcata perdita di intelligibilità con il crescere della distanza degli allievi dalla cattedra da cui l'insegnante parlava con voce normale. Da un'intelligibilità intorno al 95% a 2 metri di distanza si scendeva a circa il 50% a 8 metri.

Questi semplici dati rivelano che spesso gli allievi seduti nei banchi sistemati a metà e in fondo all'aula hanno una difficoltà di comprensione del parlato ben superiore a quanto tradizionalmente ritenuto.



### ***Terzo fattore: il rumore di fondo***

È questo il fattore d'inquinamento acustico più diffuso nelle aule scolastiche ed è anche il più grave in quanto è la principale causa di riduzione dell'intelligibilità del parlato. Il rumore di fondo esistente in un'aula ha origine dal contesto sonoro nel quale essa è inserita, e possono concorrere numerose fonti. Quanto più elevato sarà il livello del rumore di fondo tanto maggiore sarà la difficoltà per gli allievi di distinguere le parole dell'insegnante.

Che cosa farà il docente per cercare di ovviare al disturbo del "rumore di fondo"?

Il docente in presenza di rumore di fondo non potrà far altro che alzare il volume di voce, ma con scarsi vantaggi per gli studenti e sensibili svantaggi per se stesso, in termini di affaticamento. Più si alza la voce, più la parola è distorta, non è chiara.

### **c) AMBIENTE - DISABILITÀ - APPRENDIMENTO**

L'ambiente è il "terzo educatore" diceva Loris Malaguzzi, fondatore della pedagogia innovativa delle scuole di Reggio Emilia. L'ambiente scolastico parla agli studenti di benessere e accoglienza, deve favorire l'apprendimento ed essere in grado di configurarsi come *facilitatore* e non rappresentare una *barriera*.

Il fattore spaziale e ambientale deve essere considerato tra gli elementi essenziali capaci di condizionare il percorso di apprendimento. Il contesto ambientale – fisico, spaziale e sociale - diviene nel caso di studenti con disabilità (ma non solo per loro) un fattore capace di incidere in modo positivo o negativo sull'inclusione scolastica e sugli esiti nella sfera dell'apprendimento, della socialità, del raggiungimento delle autonomie.

I principi teorici espressi dall'ICF (*Classificazione Internazionale del Funzionamento della Disabilità e della Salute dell'OMS*), la *Convenzione ONU delle persone con disabilità e le Linee guida Ministeriali per l'integrazione scolastica del 2009*, richiedono un cambiamento culturale.

Questo progetto, in modo innovativo, cerca di declinare questi principi in un processo progettuale che pone al suo centro il luogo-scuola, gli spazi fisici e i fattori sociali.

L'approccio concettuale e metodologico della progettazione di tipo inclusivo (*Inclusive Design*) e nello specifico della progettazione che mira ad un'Utenza Ampliata costituisce poi un'altra chiave che consente di superare il concetto di barriera architettonica.

Il progetto cerca non solo di considerare l'accessibilità degli spazi scolastici ma propone un *modello di fruibilità e accessibilità allargata a tutti*, che superi questo concetto.

### **d) OBIETTIVI DEL PROGETTO**

Per tutti i bambini ma in particolare per gli alunni con disabilità uditiva presenti in aula è necessario garantire un ambiente con alto comfort acustico, privo di riverbero e rumore di fondo. Lo spazio scolastico inadeguato dal punto di vista acustico costituisce una barriera che incide negativamente sul percorso di apprendimento, specie per gli alunni con deficit uditivi, di attenzione, di linguaggio, di apprendimento oppure non di madre lingua italiana.

Lo spazio di un'aula acusticamente inappropriata identifica una barriera alla comunicazione e all'apprendimento. Alla luce dei principi introdotti dalla classificazione ICF e dalla Convenzione ONU sulla Disabilità, l'obiettivo primario del progetto agisce sull'ambiente scolastico e lo trasforma da barriera a facilitatore.

Il progetto ha l'obiettivo di rendere appropriato acusticamente lo spazio scolastico dell'aula (o della mensa, o del laboratorio, ecc) con il fine di facilitare e migliorare l'ascolto delle parole e il percorso di apprendimento degli alunni nonché produrre effetti positivi sulla capacità di attenzione e sulla stanchezza.

Tale obiettivo è inoltre perseguito attraverso le indicazioni fornite da pedagogiste in merito alle più efficaci strategie comunicative e didattiche. Il progetto prevede inoltre con il supporto di tecnici di invitare il contesto classe e le insegnanti ad utilizzare le tecnologie facilitanti l'intelligibilità delle parole : sistemi di amplificazione integrati a sistemi WIFI o FM compatibili con gli apparecchi acustici odierni. Il progetto mira inoltre a sensibilizzare insegnanti e allievi sui rischi da esposizione a rumore e sull'educazione al suono. L'intervento, infine, si configura come progetto pilota e buona pratica per la promozione di futuri interventi. Il progetto fornirà tutti gli elementi tecnici per la diffusione d'interventi simili in tutte le scuole.

Obiettivi specifici del progetto sono i seguenti:

- in presenza di alunni con sordità, sensibilizzare gli insegnanti dell'importanza dell'utilizzo dei microfoni per sistemi di amplificazione (*Dynamic Soudfield Phonak*) coniugati a sistemi FM o WIFI;
- Fornire elementi e strategie utili alla comunicazione per gli alunni con disabilità uditiva e per tutta la classe;
- implementare il comfort acustico degli ambienti scolastici, in particolare nelle aule ove sono presenti alunni con disabilità uditiva;

- favorire l'apprendimento di tutti i bambini, ed in particolare degli alunni con disabilità uditiva nonché i bambini con disabilità visiva, non di madre lingua o con disturbi di attenzione e di linguaggio;
- ridurre il grado di stanchezza e disattenzione nei bambini originata dalla poco intelligibilità delle parole e dalla cattiva acustica dell'aula;
- sensibilizzare gli insegnanti sulle strategie e modalità più efficaci per migliorare l'intelligibilità della propria voce e per evitare problematiche/patologie all'apparato fonatorio;
- sensibilizzare e informare gli studenti sull' "Educazione acustica" e sui rischi da esposizione a rumore;
- mettere a punto "paniere tecnico":
  - per fornire alle famiglie, alle scuole e alle associazioni gli strumenti per favorire e semplificare la riproducibilità del progetto in altre scuole e per promuovere interventi analoghi nelle aule di ogni ordine e grado di scuola;
  - per fornire agli uffici tecnici degli enti le corrette indicazioni normative per la realizzazione di ambienti scolastici acusticamente appropriati, nel caso di progettazione di una nuova scuola o nel caso d'interventi su spazi scolastici esistenti.

**Arch. Armando De Salvatore**  
(Ass. a.l.f.a. Onlus)

## PROFETI DELLA MISERICORDIA

Cinque di loro saranno i testimoni dell'Anno Santo straordinario voluto da Papa Francesco:

**San Pio da Pietralcina e san Leopoldo Mandic** rimandano al sacramento della Penitenza e vanno visti come "missionari" del confessionale.

**Santa Faustina Kowalska e san Giovanni Paolo II** sono profondamente legati alla Divina Misericordia e alla festa liturgica che viene celebrata ogni anno nell'ottava di Pasqua.

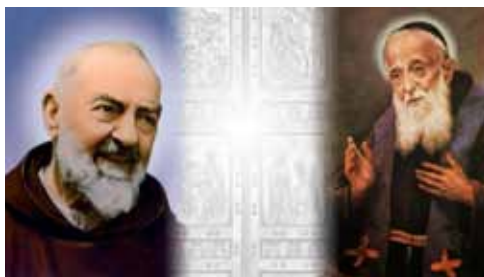
**Madre Teresa di Calcutta** è l'emblema del Vangelo della carità e della vicinanza agli ultimi fra gli ultimi. Per l'anno della misericordia le spoglie di San Pio da Pietralcina e San Leopoldo Mandic, due grandi Santi riconosciuti da tutti come chiari esempi di Misericordia vissuta saranno traslate a Roma.

Le urne con le loro reliquie resteranno a Roma dal 3 all'11 febbraio 2016.

**San Pio da Pietralcina (Francesco Forgione)**

**23 settembre**

Pietralcina (Benevento), 25 maggio 1887 - San Giovanni Rotondo, (Foggia), 23 settembre 1968.



Francesco Forgione nasce a Pietralcina, provincia di Benevento, il 25 maggio 1887. Il 22 gennaio 1903, a sedici anni, entra in convento e da francescano cappuccino prende il nome di fra' Pio da Pietralcina. Il 10 agosto 1910 diventa sacerdote.

Nel 1916 i superiori pensano di trasferirlo a San Giovanni Rotondo, sul Gargano, e qui, nel convento di S. Maria delle Grazie, ha inizio per Padre Pio una straordinaria avventura di taumaturgo e apostolo del confessionale.

Il 20 settembre 1918 il cappuccino riceve le stimmate della Passione di Cristo che resteranno aperte, dolorose e sanguinanti per ben cinquanta anni.

Nel 1956, dà vita alla "Casa Sollievo della Sofferenza", una delle strutture sanitarie oggi più qualificate a livello nazionale e internazionale, con 70.000 ricoveri l'anno, attrezzature modernissime e collegamenti con i principali istituti di ricerca nel mondo. Muore a 81 anni il 23 settembre 1968.

Dichiarato venerabile nel 1997 e beatificato nel 1999, è stato canonizzato nel 2002.

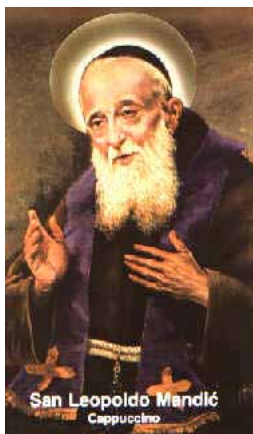
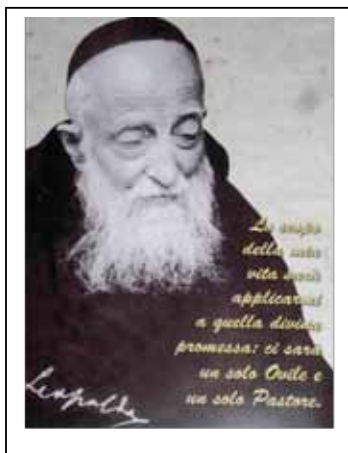
Al suo sontuoso santuario di san Giovanni Rotondo (Foggia) accorrono fiumi di pellegrini e non mancano strepitosi miracoli.

A San Pio da Pietralcina si attribuisce anche la guarigione di un giovane sordo.

## 30 luglio: San Leopoldo Mandić

**Castelnovo di Cattaro (Croazia), 12 maggio 1866 - Padova, 30 luglio 1942**

Nato il 12 maggio 1866 a Castelnuovo, nella Dalmazia meridionale, a sedici anni entra tra i Cappuccini di Venezia. Piccolo di statura, curvo e malfermo di salute, è uno dei santi più recenti della Chiesa cattolica. Entrato tra i Cappuccini, collabora alla riunificazione con la Chiesa ortodossa. Questo suo desiderio però non si realizza, perché nei monasteri dove viene assegnato gli vengono affidati altri incarichi. Si dedica soprattutto al ministero della Confessione e in particolare a confessare altri sacerdoti. Dal 1906 svolge questo compito a Padova. È apprezzato per la sua straordinaria mitezza. La sua salute man mano si deteriora, ma fino a quando gli è possibile non cessa di assolvere in nome di Dio e di indirizzare parole di incoraggiamento a quanti lo accostano. Muore il 30 luglio 1942. La sua tomba, aperta dopo ventiquattro anni, ne rivela il corpo completamente intatto. Paolo VI lo ha beatificato nel 1976. Giovanni Paolo II, infine, lo ha canonizzato nel 1983. *(Avvenire)*



San Leopoldo era un disabile. Alto un metro e quaranta, artrite alle mani, difficoltà nel parlare, occhi arrossati: davvero un poveretto da compatire e martire della confessione. Al suo santuario, a Padova, numerosi sono i pellegrini e tra essi tante persone con difficoltà della comunicazione. Nel santuario di San Leopoldo a Padova si radunano periodicamente le persone sorde organizzate dal Movimento Apostolico Sordi, per la preghiera del santo rosario alle ore 16.

*Padre Vincenzo Di Blasio (Movimento Apostolico Sordi)*



**GIUSEPPE ED IO...  
TESTIMONIANZA DI MILENA  
(ASSISTENTE SOCIALE E ADS VOLONTARIA DI GIUSEPPE\*)**

Dal mio primo sopralluogo per conoscere Giuseppe, rimasi stupita dalla dignità che traspariva dalla poche parole che riusciva a pronunciare a fatica.

Il mio occhio professionale sono assistente sociale mi ha subito portato ad osservare il suo contesto domestico e mi è bastato per capire che la confusione e la trascuratezza del luogo dove viveva erano segno di un lento lasciarsi andare alla deriva subendo passivamente gli eventi e la malattia: “Non pensavo di ammalarmi a 50 anni, pensavo che l’avrei scampata”, ed invece la malattia genetica neurodegenerativa aveva colpito anche lui. Ho acconsentito alla proposta fattami dall’Associazione InCERCHIO di propormi come suo amministratore di sostegno perché non riesco ad accettare che un uomo così fragile, solo, senza parenti, possa vivere isolato nella sua difficoltà e sofferenza, in ombra, quasi senza voler disturbare nessuno.

All’inizio Giuseppe non capiva bene il mio interessamento, ma ora che si è reso conto della genuinità del mio “occuparmi di lui”, non solo accetta ma sembra gradire le attenzioni e le visite settimanali.

Il rapporto con le istituzioni è complesso: i documenti da compilare, le richieste da presentare, le lunghe file... per me è una sfida ed ogni volta che ottengo anche in piccolo beneficio per migliorare la sua assistenza è una soddisfazione che allietta la mia giornata.

Nella L. 6/2004, che ha introdotto nel ns ordinamento giuridico l’amministrazione di sostegno, al centro del procedimento c’è il principio per il quale il beneficiario non deve essere espropriato delle proprie capacità, a maggior ragione se rimane una, seppur parziale, consapevolezza di sé. L’ammini-

stratore di sostegno sta attento a non mortificare, ma a valorizzare l’autonomia della persona, perché chiunque vuol dare un significato giorno dopo giorno alla propria esistenza, anche Giuseppe, nonostante la drammaticità della sua malattia.

Sostenere la persona “con la minor limitazione possibile della sua capacità d’agire” non è semplice: occorre chiarirsi spesso con il proprio amministrato, significa rispettare i suoi tempi, starlo ad ascoltare, capire se preferirebbe una soluzione diversa e perché, capire se ha bisogno di essere rassicurato, contenuto o solo incoraggiato.

Da assistente sociale e pertanto “professionista dell’assistenza”, avrei il profilo più idoneo per coprire il ruolo di ADS, tuttavia sto capendo che le capacità tecniche servono solo se accompagnate dalla consapevolezza della delicatezza del compito che ci assumiamo come ads, perché si entra nell’intimità dell’ambiente familiare sempre con umiltà e senso di umanità.

Non è facile affiancare e assistere Giuseppe, ma farlo mi ha restituito il significato profondo della solidarietà.

*(\* i nomi non sono quelli reali, per tutelare la privacy delle persone coinvolte)*

*Associazione inCerchio  
Via Giasone del Maino n° 16, 20146 Milano  
cell. (+39) 340 38 07 239  
legale@associazioneincerkio.com  
www.associazioneincerkio.com  
C.F. 97722690159*

### *Quando un condomino è beneficiario di amministrazione di sostegno: un commento su norme e giurisprudenza a cura dell'avv. Giulio Clerici, di Milano*

In molti condomini vivono persone prive della possibilità di provvedere ai propri interessi, a causa di una malattia o di un problema fisico, psichico, o di altra natura: al fine di proteggerle, il Giudice tutelare può nominare loro un amministratore di sostegno, munito dei poteri necessari, in base alla situazione concreta (art. 405 c.c.). Dal punto di vista giuridico, il beneficiario della amministrazione di sostegno rimane titolare di tutti i suoi diritti e doveri nei confronti del condominio: ad esempio, egli è tenuto a contribuire alle spese e a rispettare il regolamento condominiale, al pari dei vicini. Inoltre può servirsi delle parti comuni e partecipare alla loro gestione, direttamente o tramite l'amministratore di sostegno, secondo quanto stabilito dal Giudice Tutelare. Ad esempio, il Giudice tutelare presso il Tribunale di Trieste ha incaricato un amministratore di sostegno di *"partecipare – anche conferendo delega ad un altro condomino – alle riunioni di condominio, in luogo della proprietaria"*, assumendo *"le decisioni relative alla gestione condominiale, e alle spese di manutenzione ordinaria e straordinaria"*, tenuto conto delle aspirazioni della beneficiaria (G.T. Trieste, 30 aprile 2005): in tal caso il condominio non può sollevare eccezioni riguardo alla presenza dell'amministratore di sostegno nelle assemblee (A. NU-CERA, *La figura dell'amministratore di sostegno e la rappresentanza del beneficiario nell'assemblea condominiale*, in *Archivio delle locazioni e del condominio*, 2006, 260).

La Sezione Tutele del Tribunale di Milano ha predisposto un modello di rendiconto annuale nel quale l'amministratore di sostegno indica, tra l'altro, la *"situazione domiciliare"*, il patrimonio immobiliare e le spese *"condominiali ordinarie e straordinarie"* del beneficiario della misura di protezione (www.tribunale.milano.it).

Di fronte a comportamenti illeciti e scorretti, da parte del vicinato, la giurisprudenza ha autorizzato l'amministratore di sostegno a richiedere l'immediata fissazione di *"una riunione condominiale dove venga inserito all'ordine del giorno la situazione personale del beneficiario ed, in specie, il problema della sua accessibilità all'abitazione ed agli spazi comuni"* (G.T. Varese, 18 giugno 2010, in www.personaedanno.it).

Dal punto di vista relazionale, infatti, il beneficiario può incontrare fenomeni come l'emarginazione o la discriminazione. La persona debole deve essere quindi aiutata a ritrovare il dialogo con i suoi interlocutori, costruendo, nei limiti del possibile, una rete di solidarietà.

Se nel condominio sono presenti barriere architettoniche, il beneficiario disabile può richiedere per iscritto la convocazione di una assemblea, al fine di deliberare sulla loro eliminazione: in caso di rifiuto o di mancata risposta, nel termine di tre mesi, lo stesso disabile o il suo legale rappresentante possono comunque provvedere all'installazione di un servoscala e di strutture mobili, nonché modificare l'ampiezza delle porte d'accesso, al fine di rendere più agevole l'ingresso all'edificio, agli ascensori e alle rampe dei garages. In questo caso le spese competono all'interessato, il quale può beneficiare di contributi economici da parte degli enti pubblici.

Qualora sorgano controversie, il beneficiario gode della stessa protezione accordata dalla legge agli altri condomini: ad esempio, egli può richiedere una attestazione relativa allo stato dei pagamenti degli oneri condominiali e alle eventuali liti in corso, nonché consultare o riprodurre i documenti che giustificano le spese del condominio, oppure agire in giudizio, tramite l'amministratore di sostegno, previa

autorizzazione del Giudice tutelare. Peraltro, ove possibile, è meglio scegliere soluzioni alternative al procedimento giudiziale, per tutelare sia i diritti del beneficiario, sia i suoi rapporti con il vicinato: in questa prospettiva, è noto che chi intende esercitare in giudizio un'azione relativa ad una controversia condominiale è tenuto ad esperire, preliminarmente, un procedimento di mediazione. Secondo alcuni orientamenti, la relativa domanda può essere proposta dall'amministratore di sostegno, senza necessità di preventiva autorizzazione, in quanto il procedimento non instaura un giudizio e, neppure, un contenzioso: le parti, infatti, devono incontrarsi presso un organismo di mediazione, con la partecipazione di un mediatore terzo e imparziale, allo scopo di valutare l'ipotesi di un accordo. Alla luce di quanto esposto, dunque, è necessario proteggere l'intera dimensione umana del beneficiario dell'amministrazione di sostegno, tutelando i suoi diritti e i suoi rapporti con i terzi, inclusi i condomini, anche grazie alle opportunità offerte dai metodi di risoluzione alternativa delle controversie.

*Avv. Giulio Rufo Clerici, Amministratore di sostegno e curatore speciale del minore  
(Autore di pubblicazioni in materia di amministrazione di sostegno, diritto di famiglia e diritto civile)*

## **Associazione InCERCHIO PER LE PERSONE FRAGILI**

**Vi ricordiamo che è operativa da quest'anno presso la sede della FONDAZIONE PIO ISTITUTO DEI SORDI; via Giasone del Maino, 16 in Milano l'Associazione di promozione sociale "InCERCHIO PER LE PERSONE FRAGILI", che si occupa di promuovere e tutelare i diritti delle persone fragili con interventi nell'area giuridico-legale, ma anche nell'area psico sociale e formativa.**

L'APS InCERCHIO intende infatti – con una vision molto ampia e innovativa - occuparsi della presa in carico complessiva della persona con fragilità, dovuta alle più diverse cause (disabilità fisica, sensoriale, intellettiva; disagio psichico; dipendenze vecchie e nuove, patologie geriatriche..), partendo dal bisogno di protezione giuridica e toccando le varie aree esistenziali: lavorativa, abitativa, previdenziale, assistenziale e sanitaria, ma anche educativa e psicologica. La logica degli interventi di risposta è quella unitaria, grazie alla consulenza e all'azione di esperti giuristi, psicologi, assistenti sociali, consulenti previdenziali, che lavorano in stretta collaborazione fra loro e in rete con i servizi territoriali.

PER CONTATTI: **Associazione inCerchio** Via Giasone del Maino n° 16, 20146 Milano  
e-mail: [info@associazioneincerchio.com](mailto:info@associazioneincerchio.com)

- **Responsabile Area giuridico-legale Dott.ssa Daniela Piglia**,  
cell. 340 3807239 mail [legale@associazioneincerchio.com](mailto:legale@associazioneincerchio.com)
- **Responsabile Area psico-sociale Dott.ssa Cristina Labianca**  
cell 349 8310372 mail [psicosociale@associazioneincerchio.com](mailto:psicosociale@associazioneincerchio.com)

### **AIUTATECI AD AIUTARE!**

E' aperto il tesseramento 2016 all'associazione **INCERCHIO PER LE PERSONE FRAGILI**, costituita recentemente per presidiare in maniera competente e appassionata il tema dei diritti delle persone fragili, ed in particolare la protezione giuridica.

Tutti i nostri servizi sul sito [www.associazioneincerchio.com](http://www.associazioneincerchio.com)

Se volete diventare soci versando la quota 2016 di 60 € o sostenere con maggiori contributi le nostre attività, potete effettuare un bonifico sul ccb intestato a INCERCHIO:

**Banca Prossima - IBAN: IT45 N033 5901 6001 0000 0136 286**

**Vi ringraziamo anticipatamente!**

## A PROPOSITO DI VIOLENZA E DONNE DISABILI

Si parla molto oggi di violenza sulle donne, purtroppo a seguito di gravi fatti di cronaca; si inizia anche a parlare di violenza su donne **disabili**, aprendo così uno spiraglio su una realtà per molto tempo sottovalutata, banalizzata, negata. Ma sembra che ben poco spazio venga dato, dai mass media e dalle istituzioni, alla **prevenzione** di questo triste e grave fenomeno. Ci si preoccupa di preparare Centri di accoglienza, di cura per donne abusate, si lavora per la loro emancipazione da realtà che schiacciano la loro dignità umana; ma poche volte ci si interroga sul cosa fare per impedire alla radice questi abusi in cui la donna spesso è connivente fino al punto da difendere il suo aggressore.

La situazione delle donne disabili è particolarmente complessa: vediamo che possono spesso fin dall'infanzia subire una violenza psicologica a volte subdola, altre esplicita, da parte dell'ambiente in cui crescono.

La piccola sorda, ad esempio, è una bambina che nonostante i suoi sforzi e le sue conquiste riceve dall'esterno sempre un rimando negativo: lei è una persona cui manca qualcosa (l'udito), perciò per essere accettata dovrebbe diventare come gli altri, gli udenti, a prezzo di fatiche sconosciute al bambino normodotato. I rapporti con il mondo degli udenti, con le istituzioni scolastiche e sanitarie le restituiscono spesso una immagine di sé come quella di una incapace, che non sa spiegarsi e non riesce a comprendere ciò che gli altri dicono.

La donna sorda nella misura in cui le sue capacità comunicative sono limitate e l'interlocutore non si cura della sua difficoltà, è esposta alla "violenza istituzionale" in quanto le istituzioni non tengono conto delle sue limitazioni comunicative: i mass media, la televisione (a parte qualche telegiornale dove si usa la LIS) sono pensati solo per gli udenti.

La donna perciò si trova gravemente menomata nella sua possibilità di comprendere gli eventi che la circondano e che influiscono anche sulla sua vita, in quanto tale è un soggetto fragile, a rischio. Da questa emarginazione iniziata sin dall'infanzia deriva che la donna sorda con una certa facilità è portata ad avere una scarsa considerazione di sé, a non sentirsi persona degna di attenzione, di affetto: così, a fronte dell'aggressione di un uomo che pur dice di amarla, può non ribellarsi e diventare una vittima facile ed indifesa.

La protezione dal rischio di abuso passa attraverso un'azione genitoriale che valorizza la bambina nel suo essere, nel suo esistere: se l'identità è costruita nelle relazioni con le persone di riferimento, è nei primi anni di vita che la piccola va sostenuta nella elaborazione di una immagine di sé positiva. Troppo spesso invece il confronto con i bambini "normali" ostacola la creazione di un rapporto gratificante tra genitori e figli con qualche forma di disabilità, col risultato di far sentire tutti, pur per motivi diversi, come incapaci e deludenti.

Oggi le donne sorde devono riuscire a sentirsi più "padrone di sé", a conoscersi meglio, ad essere parte più consapevole ed attiva della realtà che le circonda, nelle vicende difficili che si vivono nella famiglia, nelle trasformazioni che ci stanno attraversando tutti. Non sempre questo cammino di emancipazione può essere percorso in solitudine, con le proprie forze: confrontare con altre donne, all'interno di un gruppo, le proprie vicende, le proprie emozioni, condividendo timori e speranze, può essere un percorso fertile di riscoperta delle proprie risorse e potenzialità.

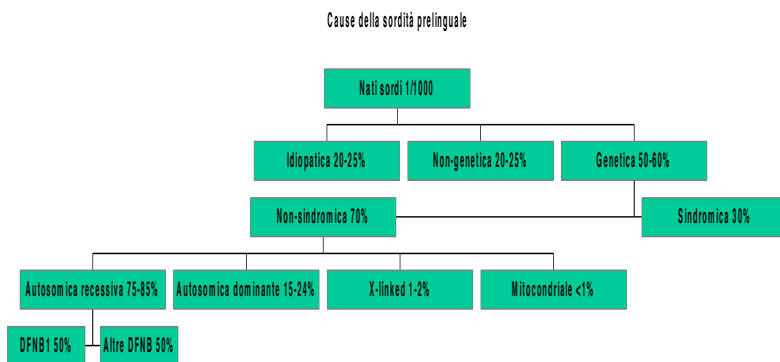
*Marisa Bonomi*  
(Ass. "G. Marcoli" - Brescia)





sindrome di Pendred (problemi tiroidei e dilatazione dell'acquedotto vestibolare), la sindrome di Usher (retinite pigmentosa) di Waardenburg (anomalie pigmetarie), la sindrome BOR (branchio-oto-renale) costituiscono le sindromi più frequenti. I tests genetici consentono di diagnosticarle. Alcune di queste sono di non immediata evidenza a causa della loro variabilità clinica pertanto la studio genico diventa rilevante per giungere a una diagnosi.

Il 70 % dei casi delle ipoacusie è invece costituito da fore isolate o “non sindromiche”. Queste possono essere trasmesse geneticamente in modo recessivo, dominante o legato al cromosoma X. Le forme recessive ( genitori normali, figli affetti) costituiscono l'80% delle forme non sindromiche e di queste il 50% è dovuto a mutazioni nel gene della Connessione 26 (GJB2) o della Connessione 30 (GJB6). Vi sono anche ipoacusie dovute a mutazioni nei geni mitocondriali MT-RNR1 e MT-TS1 insorgono in età più adulta, sono meno gravi e sono a volte dovute a danni acustici provocati alla assunzione di antibiotici in soggetti geneticamente predisposti, fenomeno che il test genetico consente di evitare.



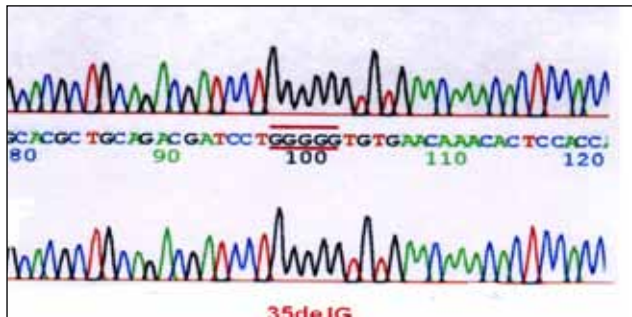
### Quando effettuare i test genetici?

I tests genetici vengono effettuati successivamente alle indagini audiologiche necessarie per escludere le cause esogene (come ad esempio infezioni intrauterine da complesso TORCH, meningiti neonatali, ipossia neonatale, assunzione di alcool in gravidanza e farmaci ototossici) per definire il tipo qualitativo della sordità (il più importante dal punto di vista genetico è la sordità sensineurale), la severità della patologia, l'età di insorgenza, la presenza di anomalie vestibolari e dell'acquedotto vestibolare ecc..

In tutti i casi di sordità è necessaria una Consulenza Genetica (presso un servizio di Genetica Medica). La Consulenza si articola in 2 tempi: preliminare a qualsiasi analisi di laboratorio e conclusiva (post test); esita sempre in un referto scritto. Nel corso della visita pre-test sarà indagato l'albero genealogico, l'origine geografica, i casi isolati, quelli a possibile trasmissione recessiva, dominante, X-linked, mitocondriale. La visita consentirà di distinguere le forme “sindromiche” da quelle “non sindromiche”, con particolare attenzione alla presenza di anomalie visive, le dismorfie facciali, endocrinopatie, anomalie cardiache, renali, ecc..

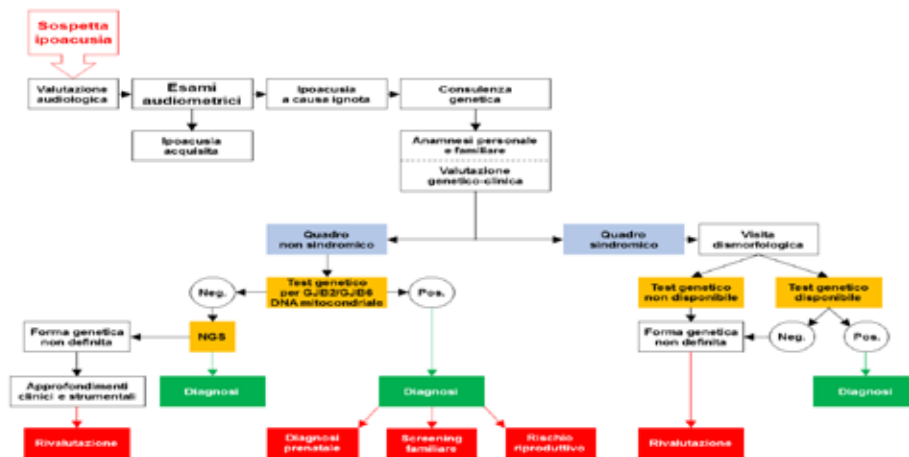
A questo punto sarà possibile definire le indagini genetiche di Laboratorio utili. Verrà fatto firmare al paziente, o ai genitori, un modulo di consenso informato in cui il paziente accetta di effettuare le indagini indicate delle quali sono state illustrate le motivazioni, l'utilità, i limiti, il significato degli esiti positivi e negativi, le possibili conseguenze sulla famiglia.

Tutte le indagini genetiche vengono effettuate grazie a un semplice prelievo di sangue periferico. Nelle forme non sindromiche con un tipo



di trasmissione genetica recessiva o dominante sarà effettuata la analisi della sequenza del gene GJB2 (intera sequenza delle zone codificanti e del promotore). Se non è presente omozigosi o eterozigosi composta per due mutazioni nel gene GJB2 verrà indagato anche il gene GJB6 al fine di escludere forme eterozigoti composte.

La analisi della connessina 26 e 30 è indicata soprattutto (ma non esclusivamente) nelle forme ad insorgenza precoce, non progressive, gravi bilaterali, con audiogramma in caduta sulle frequenze acute. Se le due connesine 26 e 30 non presentano mutazioni e l'albero genealogico è compatibile con trasmissione di tipo mitocondriale (trasmissione materna, la ipoacusia è ad insorgenza infantile o adulta, è presente variabilità di espressione intrafamiliare, è progressiva, verranno indagate le mutazioni mitocondriali (A1555G e A7445G).



**Schema di percorso diagnostico- terapeutico e assistenziale per pazienti affetti da ipoacusia**

Se invece si conclude per una forma “sindromica”, verranno intraprese altre indagini mediante sequenziamento di geni patologici, la analisi array-CGH che consente di dimostrare la perdita o la duplicazione di singoli geni.

Spesso è prudente estendere le indagini ad altri componenti delle famiglie. E’ possibile, per le coppie che mostrino un rischio elevato di avere figli con ipoacusia, offrire una diagnosi prenatale. E’ importante far precedere però una discussione sulla reale utilità od opportunità di tale diagnosi almeno per i casi non-sindromici.

Le modalità di indagine genetica finora citate riguardano un pannello di geni selezionati che vengono studiati ad uno ad uno ad esempio il gene SLC26A4 nella sindrome di Pendred, il gene PAX3 nella Waardenburg di tipo I e MITF, SOX10 nella Waardenburg di tipo II, i geni MYO7A o US2A nella sindrome di Usher; nelle forme non sindromiche a trasmissione recessiva si studieranno i geni GJB2 e GJB6. Oggi tuttavia è disponibile una nuova tecnologia chiamata NGS (Next Generation Sequencing o sequenziamento massivo di nuova generazione) che sta rapidamente sorpassando la indagine dei singoli geni. Mediante pannelli contenenti geni multipli è possibile indagare contemporaneamente anche 50 -100 geni, in tempi notevolmente più ridotti ed arrivare a una diagnosi della causa della ipoacusia nell’ 80% dei pazienti.

E’ infine fondamentale la collaborazione sempre più stretta tra audiologi, genetisti, associazioni di pazienti, fondazioni, sia per la ricerca che per la diagnostica e per offrire la maggiore assistenza possibile ai pazienti e alle loro famiglie.

**Dr. Rosario Casalone**  
(Direttore SMeL Citogenetica e Genetica Medica Asst Settelaghi, Varese)

## “EDUCARE I SORDOMUTI” secondo DON ANDREA VOLONTÉ

Ho trovato in un faldone depositato - e dimenticato per anni - in un ripostiglio della Biblioteca ENS “Benefica Cardano” - un fascicolo, “Estratto da L’Educazione dei Sordomuti”, n. 6 dell’anno 1960, con l’intestazione «*Personale specializzato e preparazione speciale degli insegnanti: collaborazione e non sostituzione dell’audiologo al maestro*», redatto da Don Andrea Volontè (1918-1971), e mi sono affrettato a catalogarlo e inserirlo fra i testi nel catalogo “Istruzione dei sordi” della Biblioteca, poiché ritengo che sia interessante consultarlo.

Il testo pubblicato sul periodico “L’educazione dei Sordomuti” nel 1960, si compone di 13 pagine, ed è una relazione presentata a un Convegno di educatori dei sordomuti, che il sacerdote, insegnante ed educatore presso il Pio Istituto di Milano, e assistente spirituale dei sordi di Milano dal 1942 al 1961, scrisse di propria mano ed espose, a quel simposio. Poi è stato trasferito a Roma, ma la sua attività milanese è stata feconda e intensa.

Nel suo testo, indicava che «Non è più il tempo di tentativi isolati ...», né sui metodi, per l’istruzione dei sordi. Don Volontè, da istruttore e studioso, riteneva si dovesse discutere, «... nella piena e ampia e fiduciosa collaborazione ...», anche con la classe medica specializzata, ma secondo lui la specializzazione doveva tenere conto di tre punti specifici:

1. I perché di quella preparazione speciale;
2. Come ottenerla;
3. Con l’aiuto di chi dovrà essere questo insegnamento specializzato.



*Don Andrea Volontè mentre discute, a segni, con F. Rubino e Mons. G. Broggi ed un suo documento stampato*

Al primo punto, il sacerdote fa presente che la sordità non è uguale, ci sono sordastri e sordomuti. I sordastri «... hanno una psicologia tutta particolare, che non è ancora stata studiata e sviscerata a fondo ... ed è solo un capitolo del trattato di psicologia differenziale del sordomuto», e quindi fra i due elementi esiste una distinzione, ed è «... necessaria una preparazione specifica sia nel campo teorico, che in quello pratico».

Sul secondo punto, don Volontè fa presente che «Il problema dei sordomuti, e affini, era allora alquanto trascurato dalla classe medica ... ferma al 1923, mentre la scienza aveva galoppato a velocità vertiginosa ... I programmi scolastici devono mirare alla formazione di un’unica figura completa: l’insegnante per gli anormali (o difettosi, o altra migliore parola) dell’udito e della parola».

Al terzo punto, il prelado ed educatore precisa che egli con il termine “collaborazione” non intende “sostituzione” dell’otologo con il maestro. E’ sbagliato ritenere che ogni fanciullo sordomuto, o sordastro, può imparare ogni volta che in esso si trovi in stato anatomico normale l’organo della voce, ma «... bisogna tenere presente la complessità e la delicatezza degli organi deputati alla registrazione centripeta e alla ripetizione centrifuga dei simboli della parola parlata». E per istruire i bambini sordi «Ci vuole una vocazione, una preparazione e un’esperienza didattica speciali: ci vuole tempo, pazienza, dedizione continua e diuturna...».

Questa è la conclusione di don Andrea Volontè, dopo avere specificato esaurientemente i tre argomenti: «Ho toccato tasti e argomenti alquanto delicati, ma importanti, forse con un po’ troppa foga, forse qualcuno potrebbe anche dire “con qualche punto di polemica”». Ne chiede scusa, il prelado, precisando che, comunque che, il suo pensiero, è scaturito dall’aver raccolto il senso di molte voci udite, e di discussioni avute, su questi argomenti, con vari colleghi, anche autorevoli e qualificati.

*Recensione a cura di Marco Luè (E.N.S. Milano)*

## PALLAVOLISTE SORDE: RADUNO A MILANO AL CENTRO PAVESI

Pasqua all'insegna del volley per la giovanissima nazionale italiana di pallavolo femminile sorda, che con il contributo del comitato provinciale Fipav di Milano è stata ospite al Centro Pavese dal 25 al 29 marzo.

Tre giorni di intenso allenamento in compagnia delle grandi campionesse di casa del centro Pavese, come le azzurre Orro e Egonu, che ci hanno accompagnato in questa nostra crescita tecnica e sportiva. Una nuovissima squadra di giovani under 21 (atlete dai 15 ai 19 anni) che affronterà il primo europeo della categoria a Lodz in Polonia dal 23 al 28 maggio 2016.

Un nuovo ciclo di atlete che a fianco della squadra seniores allarga il campo pallavolistico italiano, alimentando crescita e obiettivi futuri a lungo termine.

Ragazze con sordità diverse, provenienti da differenti percorsi riabilitativi, che alimentano la sempre più positiva voglia di integrazione, di confronto e di sostegno attraverso questo veicolo straordinario che è lo sport.

Questo progetto sportivo ha avuto modo di costruire ponti fra i nostri sostenitori instaurando nuove sinergie e nuove iniziative: positivi contatti sono stati intrapresi fra la federazione Sport Sordi Italia che rappresenta la nostra nazionale sorda, con il Direttore dell'Istituto Pio sordi di Milano, Stefano Cattaneo, che è venuto a farci visita.

Con piacere sono venute a trovarci suor Elisabetta Stocchi con suor Maria Paola del Centro Asteria, che hanno voluto far visita alla squadra per invitarla al prossimo ritiro collegiale che si svolgerà a Milano, il 30 settembre - 1 e 2 ottobre 2016.

Momenti sportivi molto intensi con figure professionali come quella dei nostri allenatori Enrico Balletto e Symon Lorenzini, che da due anni lavorano per costruire questa realtà sportiva che continua a incrementarsi con atlete giovani, che rappresenteranno la nostra Italia nei campi di pallavolo internazionali, auspicando che si possano usufruire di raduni permanenti nella città di Milano, specie nel centro Pavese, dove si respira una stimolante aria di volley, e per una serie di vantaggi logistici e organizzativi evidenti. Concludo invitandovi a curiosare nella nostra pagina Facebook Nazionale Italiana Volley femminile e ad aiutarci a diffondere la nostra iniziativa, nella speranza di trovare nuove atlete che accrescano il nostro progetto sportivo.

*Loredana Bava (Direttore tecnico FSSI pallavolo femminile)*



## LA PREVENZIONE E LA PROGRAMMAZIONE. AZIONI PER CONTRASTARE LE DISABILITA' UDITIVE E RENDERE I DIRITTI PRIMARI ESIGIBILI

Note al testo Unificato su disposizioni e interventi per la disabilità uditiva. (AS 302 e congiunti). L'impostazione del testo unificato attualmente in esame al Senato, dal punto di vista culturale e politico appare **inadeguato e distorto** perché, non solo postone il diritto alla salute agli interventi di sostegno e di inclusione ai sordi ma si limita ad una generica e scontata **promozione** delle prestazioni sanitarie che al contrario sono livelli essenziali assicurati o, meglio, diritti esigibili in tutto il servizio sanitario nazionale.

Il dispositivo unificato approntato dalla commissione competente infatti opera la scelta di disciplinare il tema della prevenzione all'art.3 senza peraltro indicare gli strumenti organizzativi che sostanziano il diritto alla salute. Appare opportuno ribadire la centralità di scelte di piano che ribadiscono l'obbligatorietà della diagnosi precoce alla nascita in tutto il territorio nazionale, l'esigibilità di prestazioni e attività sanitarie e riabilitative delle abilità non ancora compromesse come, ad esempio, la parola.

**Si è dunque di fronte all'affermazione della presunta priorità dell'intervento riparatore a proiezione sociale (art.1) per una disabilità che in molti casi può essere evitata o ridimensionata con un'adeguata politica di prevenzione sanitaria.**

In sostanza, non avendo organizzato un Centro regionale Audiologico per ogni regione italiana, si sta rinunciando a prevenire la disabilità uditiva perché non si intende dedicare il necessario impegno alla diagnosi precoce e alle tempestive iniziative di abilitazione alla parola e alla educazione dei suoni, segni grafici e significati.

Da questo punto di vista è bene ribadire che la priorità dell'esigibilità territoriale di questi diritti primari è la via maestra per recuperare le condizioni e le opportunità per acquisire livelli di normalità e quindi superiori di autonomia. Un atteggiamento lungimirante sulla qualità della vita, fondata prioritariamente sulla prevenzione delle disabilità uditive, presuppone la messa a disposizione di risorse e personale (abilitativo e sanitario) e richiede investimenti e moduli organizzativi che in futuro si tradurranno sicuramente in cospicui risparmi e... tanta normalità. **Il diritto alla salute** (soprattutto quella preventiva) va quindi perseguito, non con una ulteriore legge ma con piani specifici nazionali e regionali per approntare servizi, interventi e prestazioni che puntano a costruire la parola quale verso naturale degli uomini e delle donne. Qualsiasi altra scelta legislativa si configura come intervento riparatorio molto dispendioso, notevolmente oneroso e favorisce non la libera scelta naturale ma una scelta nei fatti necessitata. L'insieme di queste opzioni necessitate si riassume nel riconoscimento della lingua italiana dei segni per cittadini con sordità. Oltre allo status culturale di lingua difficilmente sostenibile, risulta nei fatti il segno differenziante e discriminante (lo stigma sanzionatorio) fra cittadini dello stesso stato nazionale. Non si vuol negare l'utilità del linguaggio gestuale che consente la comunicazione ma si vuol affermare che non si è in presenza di una lingua. Se così fosse si dovrebbe per coerenza affermare che il Malossi (linguaggio tattile per sordo-ciechi) dovrebbe essere la "lingua italiana del tatto!". Va peraltro sottolineato che una lingua porta con se una comunità e nel caso specifico si sta indirettamente riconoscendo l'esistenza della comunità dei sordi. Riconoscere il linguaggio gestuale come lingua metterà in moto processi e comportamenti destinati ad aumentare la differenziazione e un maggior dispendio di risorse finanziarie non facilmente controllabili. Da questo punto di vista l'introduzione massiccia delle tecnologie assistive e adeguati moduli organizzativi consentono il perseguimento di **inclusione** (concetto ben diverso da integrazione!) ma soprattutto eliminano lo status differenziante fra cittadini.

### Conclusioni

Non serve una legge sulla promozione dei diritti e sul riconoscimento della LIS (Lingua Italiana dei segni). Serve invece un piano nazionale, articolato regionalmente, che metta in essere strutture preventive e abilitative nonché azioni e interventi che consentano processi virtuosi per l'inclusione che favoriscono la normalità e la cittadinanza.

Inoltre fondi mirati e specifici, da prevedere a livello governativo, dovrebbero garantire i diritti di inclusione attraverso un piano specifico a finalità sociale e promozionale per inclusione e l'autonomia personale. Per queste ragioni e per affermare la lungimirante cultura delle Convenzioni Internazionali, riteniamo che:

1. Il diritto alla salute deve essere prioritario e deve assumere la connotazione della prevenzione;
2. Occorre rendere esigibile il diritto alla salute per le persone a rischio di disabilità uditiva in tutta l'Italia attraverso i servizi sanitari regionali;
3. Occorre superare ogni forma di riconoscimento di lingua alle diverse forme di comunicazione perché differenzianti e stigmatizzanti;
4. Occorre introdurre in modo massiccio il ricorso alle tecnologie che agevolano e favoriscono la comunicazione e la pratica dei diritti a partire dalla scuola, dal lavoro, dell'informazione e della libera espressione quali strumenti per un ruolo sociale nella normalità della propria comunità;
5. Per rendere veramente esigibili i diritti, temporalmente ordinati secondo le priorità indicate, occorre la predisposizione di piani specifici e le relative risorse per affrontare pragmaticamente il complesso delle disabilità uditive.

Cagliari, 26 febbraio 2016

*Fonte: Comitato Nazionale Genitori Familiari Disabili Uditivi*

## 28° CONCORSO DI PITTURA “VALCUVIA IN CORNICE”

Dal 1958, anno del primo evento organizzato in Valcuvia, ad oggi ne sono passati di anni, tante cose sono cambiate, ma la manifestazione di pittura, nello splendido scenario della Valcuvia si ripresenta in tutto il suo entusiasmo e la sua forte rilevanza artistica.

Negli anni diversi sono stati i nomi dati alla manifestazione. Si è partiti dal “Premio Cuvio” con tema: “Città di Cuvio e dintorni”, passando nell' 1982 a “Cuvio e la Valcuvia”.

Nel 1993, dopo una pausa durata 15 anni, ritorna la manifestazione artistica “Cuvio e la sua Valle”, grazie alla spinta della Pro Loco di Cuvio in collaborazione con il Comune di Cuvio, la Comunità Montana della Valcuvia, l'Ente Nazionale Sordi di Milano e la Famiglia Artistica Silenziosa di Milano. L'impegno profuso negli anni da parte dei fiduciari della Famiglia Artistica Silenziosa sono stati notevoli ma con un obiettivo ben chiaro a tutti. L'unico protagonista della manifestazione doveva essere sempre l'arte pittorica.

Il terzo millennio vede sempre più coinvolti gli organizzatori, a tutta Pro Loco di Cuvio, Comune di Cuvio, Ente Nazionale Sordi di Milano, Famiglia Artistica Silenziosa, Comunità Montana Valli del Verbano e Provincia di Varese.

Ritorna ad essere “Cuvio e la Valcuvia” ma con una nuova rotta. La visibilità della storica manifestazione deve superare i confini italiani, cercando di coinvolgere, anno dopo anno, anche numerosi artisti sordi provenienti dal resto d'Europa e perché no anche del mondo. L'evento deve essere riconosciuto anche come un forte aggregatore per la comunità sorda internazionale, oltre che un palcoscenico artistico di valore.

Il weekend del **17, 18 e 19 giugno** si svolgerà nel parco comunale di Cuvio la rassegna “Arte, Ciliegie e Musica”, una serie di iniziative che propongono presentazioni di libri, concerti, proposte gastronomiche. Ma al centro della tre giorni organizzata da Comune e Pro Loco di Cuvio si colloca **“Valcuvia in cornice”, concorso internazionale di pittura riservato ad artisti sordi che è giunto alla sua 28a edizione.**

## GUIDO RENATO VENTURINI E IL SUO LIBRO DAL TITOLO “L’ACROBATA DEL SILENZIO”

Presentiamo una recensione del racconto di Guido Renato Venturini, sordo “impiantato”, come riportato nel libro autobiografico intitolato “L’Acrobata del silenzio” (Compagnia della Stampa Massetti Rodella Editori di Roccafranca-Brescia, Anno: agosto 2015), dove descrive la sua salita dolorosa verso la cime della libertà. L’autore, diventato sordo a 43 anni, ha sempre avuto il pallino dell’automazione e delle innovazioni tecnologiche. Un giorno però, proprio all’apice della sua carriera professionale, si accorge di essere malato. In breve tempo prende consapevolezza della malattia che lo ha colpito: la sindrome di Ménière.



Non potrà mai dimenticare il primo giorno in cui è stato male: 2 novembre 1993.

Racconta che ha passato tutti gli specialisti: l’oculista, il fisiatra, l’otorino... fino alla diagnosi: “Tu hai contratto la sindrome di Ménière!”. Prospero Ménière era il medico francese che per primo nel 1861 descrisse i sintomi della malattia, di cui ancora oggi non se ne conosce la causa e non ci sono cure risolutive. Da questa malattia non si guarisce, si può solo tentare di stabilizzarla.

Dopo solo 6 anni (nel 1999) l’udito era già calato del 50%.

L’autore inizia così le cure e decide di vivere come se la malattia non esistesse. Si documenta sulla malattia alla ricerca di più informazioni possibili. Racconta i malesseri, i disagi e le crisi che gli provocava (spossatezza, vertigini, senso di vomito sempre presente, vista alterata, mal di collo, fatica a tenere su la testa), con un progressivo aumento della sordità.

Per 10 anni l’autore ha convissuto egregiamente con un solo impianto cocleare con un recupero uditivo abbastanza buono. Poi mette anche il secondo impianto e con il bilaterale la percezione dei suoni migliora sensibilmente, l’incremento delle prestazioni sono decisamente più alte e molto più performanti rispetto ad un solo impianto. L’autore si sente così rinascere, ancora più forte e volenteroso di vivere di prima, fino al punto di dire: “Di fatto sono sordo, ma io non lo sono”. Venturini così studia e si informa sugli impianti cocleari, sulle tecnologie di cui sono costituiti. Intanto sente sempre meglio, gli effetti degli impianti cocleari sono positivi ed evidenti fino al punto di rimettersi in gioco, di tentare di trovare un nuovo lavoro nel campo della robotica, e alla fine ci riesce. Come lui stesso scrive: “Oggi ho raggiunto la cime dell’Everest”. Ora la vita dell’autore è cambiata, l’impianto bilaterale gli consente di ottenere ottimi recuperi uditivi ed una completa integrazione nella vita sociale.

*Dott. Tonino Franzoso  
(Redazione “Giulio Tarra”)*

# ECHI DI CRONACA

## RESTAURO TOMBA E LAPIDI

Durante il mese di marzo 2016 il Consiglio di Amministrazione del Pio Istituto dei Sordi ha provveduto a far sistemare la tomba, che si trova presso il Cimitero Monumentale di Milano, del Benefattore Sig. Giuseppe Giglio che è scomparso a Milano il 9 Ottobre 1887, ed ha fatto inoltre restaurare le lapidi riportanti i nomi di tutti i Benefattori e Benemeriti del nostro Istituto poste all'ingresso del Liceo Artistico Statale "Caravaggio" di via Prinetti a Milano.



## L'E.N.S. VARESE FESTEGGIA IL PATRONO DEI SORDI E RICORDA LA SOCIA GIOVANNA ZARA

Come consuetudine, la Sezione E.N.S. VARESE, ha organizzato il festeggiamento della ricorrenza del Santo Patrono dei Sordi, San Francesco di Sales, che si è tenuto Domenica 24 gennaio 2016.

La giornata è iniziata alle ore 11.30 presso la Basilica di San Vittore a Varese, dove i Soci hanno assistito alla S. Messa, celebrata da Don Carlo, che ha spiegato la figura del Santo Patrono, alla presenza della nostra Interprete LIS, Sig.ra Gabriella.

Dopodiché è seguito il pranzo conviviale, presso il Ristorante Bologna, dove i Soci hanno potuto trascorrere alcune ore insieme e in allegria. In tale occasione il Presidente Sig. Lepore Vito, ha comunicato ai commensali i prossimi e imminenti eventi programmati dalla Sezione.

La partecipazione alla giornata da parte dei Soci di Varese e di altre Sezioni lombarde, ha avuto una grande affluenza ed è stata molto gradita e apprezzata da tutti i partecipanti.

La Sezione E.N.S. di Varese, inoltre, comunica la dipartita della Socia Sig.ra Giovanna ZARA in PRE-MAZZI. La funzione religiosa, per l'ultimo saluto alla Sig.ra Giovanna, è stata celebrata il 05.02.2016 nella Chiesa Parrocchiale di Venegono Inferiore.

Al marito Angelo e ai figli, si porgono le più sentite condoglianze da parte del Presidente Sig. Lepore Vito, del Consiglio Provinciale, dei Collaboratori e di tutti i Soci E.N.S. VARESE.

*Il Consiglio Provinciale E.N.S. Varese*



## CONGRESSO PROVINCIALE E.N.S. VARESE

Il 21 Febbraio 2016 alle ore 15.00 si sono svolte le Elezioni del Nuovo Consiglio Provinciale di Varese, presso la Sala Mirabello di Varese.

Al Congresso erano presenti, oltre ai Soci e alla Dirigenza E.N.S. di Roma, nella fattispecie il Dott. Piero Samueli e il Consigliere Regionale E.N.S. Lombardia Rag. Galbusera.

Inoltre con grande piacere di tutto il Congresso erano presenti anche alcune Autorità Istituzionali: il Presidente della Regione Lombardia Dott. Raffaele Cattaneo, l'Assessore alla Famiglia e Servizi alla Persona del Comune di Varese Dott. Enrico Angelini; oltre alle gradite presenze del Pio Istituto dei Sordi di Milano, con il Consigliere Avv. Oreste Premoli ed il Direttore Generale Dott. Stefano Cattaneo.



Il Presidente Uscente Sig. Vito Lepore ha ringraziato sentitamente tutti i Soci, le Autorità Istituzionali e la Dirigenza E.N.S. presenti; inoltre un vivo ringraziamento ai Consiglieri uscenti Sig. Silvano Dori e Sig. Cataldo Sciscioli, per la collaborazione negli ultimi 4 anni. Segue la presentazione ai soci dei

nuovi candidati per il successivo quinquennio 2016-2021: per la Presidenza, unico candidato Vito Luigi Lepore; per il Consiglio: Enrico Zaniboni, Filippo Ricottone, Marco Leonini, Ermes Bedogna e Maria Ieva. Il tutto è avvenuto alla presenza delle Interpreti LIS Dott.ssa Gambitta e Dott.ssa Faroni.

Il Presidente Provinciale Sig. Vito Lepore ha presentato ai Soci la Relazione Morale e Finanziaria del quadriennio 2012-2015 che è stata approvata all'unanimità; dopodiché si è preceduto alle votazioni per l'elezione del nuovo Consiglio Provinciale.

A seguito dello spoglio delle schede risultano eletti: Presidente Provinciale Sig. Vito Luigi Lepore e come Consiglieri Provinciali i Sigg.ri: Enrico Zaniboni, Filippo Ricottone, Ermes Bedogna, Maria Ieva.

Con l'augurio che il nuovo Consiglio Provinciale dell'E.N.S. di Varese possa continuare a svolgere l'ottimo lavoro per tutta la Comunità dei Sordi di Varese, il Congresso lascia la Sala di Villa Mirabello, che è stata fornita gratuitamente per l'occasione, dall'Assessorato alla Famiglia e Servizi alla Persona del Comune di Varese.



*Sez. Provinciale E.N.S. Varese*

# APPUNTAMENTI

## “CENTRO ASTERIA” DI MILANO

*“To be or not to be”... questo è (ancora) il problema*

*Al Centro Asteria tra le proposte pomeridiane aperte a tutti un breve ciclo per (ri)scoprire Shakespeare non solo a teatro e nella poesia ma anche al cinema e in tv*

Scusi, le piace Shakespeare? Shakespeare chi? Mah, non lo frequento dai tempi della scuola... No! non è possibile! Tante, tantissime, troppe le proposte che ancora oggi dopo quattro secoli ci fanno trascorrere momenti di commozione e di allegria grazie al genio di William Shakespeare. Magari non riusciamo ad andare a teatro o non leggiamo una sua opera dalla prima all'ultima pagina... ma forse non ci accorgiamo di quanti film, serie tv, canzoni, video sono ispirate dalle sue opere: da Orson Welles a Salvatores, da Lawrence Olivier a Leonardo Di Caprio, dai teatri elisabettiani alle serie in tv “House of Card” ed “Empire”, ancora oggi Shakespeare è fonte di ispirazione per artisti e non e ogni anno escono nuove prove di registi e attori che aggiungono il proprio sguardo e la propria interpretazione ai testi del grande bardo: a gennaio sarà in sala l'ultimo Macbeth e scopriremo quanto sarà crudele la Lady Macbeth della francesissima Marion Cotillard.

Per riflettere e approfondire le suggestioni ancora attuali di Shakespeare nella nostra vita, tra le proposte pomeridiane culturali del Centro Asteria, nel 2016, in occasione delle celebrazioni dei quattrocento anni dalla sua morte, c'è stata una proposta che ha affrontato proprio questo aspetto: l'influenza di Shakespeare nel lavoro dell'artista di oggi, con particolare attenzione alla traduzione cinematografica – grande sfida per ogni regista - al lavoro dell'interpretazione – banco di prova importante per ogni attore - e ai sonetti – capolavoro di poesia d'amore. Un'occasione per scoprire o riscoprire il valore delle opere di Shakespeare e la sua fortissima capacità di offrirci strumenti per comprendere meglio l'animo umano e il nostro mondo di relazioni quotidiane.

Il percorso su Shakespeare “Essere o non essere, questo è il problema” ha previsto quattro incontri, uno al mese da febbraio ad aprile: si svolgono nel pomeriggio dalle 15,30: tre gli incontri sul cinema con proiezione del film (in italiano) e approfondimento dell'esperto Paolo Paggetta e un incontro conclusivo sulla parola con il poeta Davide Rondoni e la regista e attrice Paola Bigatto. Ogni incontro ha affrontato aspetti cinematografici o drammaturgici e poetici.



<http://www.centroasteria.it/cultura/shakespeare>    [prenotazioni@centroasteria.it](mailto:prenotazioni@centroasteria.it)  
Centro Asteria - Piazza Carrara, 17 Milano – Tel. 02 8460919



Progetto "TRANSIT - Design for the city"



Raduno pallavoliste Centro Pavese - Milano

## *Fai anche tu una donazione alla Fondazione Pio Istituto dei Sordi*



Oggi hai la possibilità di fare una donazione per il finanziamento di attività e progetti sostenuti dalla Fondazione “Pio Istituto dei Sordi”. Come?

Tramite un versamento con **bonifico bancario** intestato a:  
“PIO ISTITUTO DEI SORDI” presso la UBI BANCA POPOLARE COMMERCIO E INDUSTRIA AG 120

Numero IBAN: IT 76 G 05048 01679 000000034893

oppure con **bollettino postale** sul c/c postale n. 577205 intestato a: PIO ISTITUTO DEI SORDI - “GIULIO TARRA” Via Giasone del Maino, 16 - 20146 MILANO

Un'altra opportunità per dare un concreto sostegno alle persone con disabilità uditive è quella di fare un **Lascito Testamentario** alla Fondazione “Pio Istituto dei Sordi”. Puoi fare donazioni **in denaro**, donare **beni mobili** (arredi, gioielli, opere d'arte) **ed immobili** (un appartamento, un fabbricato, un terreno). Lascito è un termine che è sinonimo di donazione, di eredità, che ha a che fare con il futuro e va ben oltre il semplice aspetto materiale. E' un'eredità morale e sociale, con il quale è possibile aiutare chi viene dopo di noi.

### **Come fare un lascito testamentario?**

Le forme e le modalità per redigere un lascito testamentario sono diverse. I tipi di testamento più utilizzati sono due: **olografo e pubblico**. **Il testamento olografo**: E' la forma più semplice, viene scritto a mano direttamente dal testatore. E' la forma più economica perché non richiede né del Notaio né di testimoni. Non può essere redatto a macchina o a computer, non può essere scritto da altri, deve recare la data e la firma per esteso e deve essere scritto in modo tale da poter desumere in modo chiaro le reali volontà del testatore.

**Il testamento pubblico**: Viene redatto dal Notaio con la presenza del testatore e di 2 testimoni. Il notaio conserverà il testamento nei propri atti.

Il tuo aiuto consentirà di sostenere i tanti progetti che la Fondazione Pio Istituto dei Sordi finanzia in diversi settori e destinate a persone sorde.

Per maggiori informazioni contattarci pure al **numero di telefono 02-48017296** (fax 02-48023022) oppure via e-mail all'indirizzo **info@pioistitutodeisordi.org**